

La politica di difesa dell'UE sotto i riflettori



Indice

Paragrafo

01 - 11 | Principali messaggi

01 - 07 | L'analisi

08 - 11 | Opportunità e sfide

12 - 83 | Le osservazioni della Corte in dettaglio

12 - 31 | Un contesto in evoluzione e una crescente ambizione dell'UE

12 - 19 | Spinte al cambiamento

20 - 26 | Quadro di governance sancito dai trattati

27 - 31 | Innalzare il livello di ambizione dell'UE

32 - 54 | Le azioni UE: procedere verso la preparazione e un approccio sempre più strutturato

32 - 40 | Forte aumento della spesa degli Stati membri per la difesa e boom di strumenti finanziari dell'UE

41 - 44 | Norme aggiornate per agevolare l'accesso ai fondi e migliorare la mobilità militare

45 - 47 | Un quadro di governance in evoluzione

48 - 54 | Lo sviluppo di un partenariato in materia di difesa con l'Ucraina e legami più stretti con la NATO e altri partner

55 - 83 | Sfide e opportunità derivanti dall'evoluzione della politica di difesa dell'UE

55 - 63 | Sviluppare capacità di difesa

64 - 71 | Sfide connesse ai finanziamenti

72 - 75 | Nuovi approcci alla cooperazione e alla preparazione dell'UE in materia di difesa

76 - 83 | Complessi meccanismi di governance e rendicontabilità

Allegati

Allegato I – EDIP: un pacchetto integrato di strumenti per la difesa dell’UE

Allegato II – Clausole preferenziali dell’UE negli strumenti di finanziamento della difesa

Allegato III – Panoramica dei finanziamenti dell’UE assegnati alla difesa nel periodo 2021-2027 per paese⁽¹⁾ e per strumento di finanziamento (situazione ad aprile 2026)

Allegato IV – Pubblicazioni della Corte sull’argomento

Acronimi

Glossario

Team della Corte dei conti europea

Principali messaggi

L'analisi

01 La situazione per la sicurezza dell'UE è cambiata drasticamente negli ultimi anni. Al pari della guerra di aggressione su vasta scala della Russia contro l'Ucraina cominciata agli inizi del 2022, le turbolenze geopolitiche con conflitti in aumento in tutto il mondo e l'erosione dell'ordine multilaterale globale hanno indotto gli Stati membri dell'UE a rendersi conto che l'UE deve accrescere le proprie capacità nei settori della sicurezza e della difesa. Ciò ha segnato un cambio di rotta nella politica di difesa dell'UE, che è passata dalla gestione delle crisi e dalle risposte alle crisi al di fuori dell'UE a una maggiore attenzione alla prontezza alla difesa degli Stati membri.

02 Vi è pertanto l'urgente necessità che siano potenziate le capacità produttive europee nel settore della difesa e che gli Stati membri rafforzino le proprie dotazioni in questo ambito. Tuttavia, la base industriale e tecnologica di difesa europea (*European Defence Technological and Industrial Base* – EDTIB) risente di anni di scarsi investimenti e di cooperazione carente tra gli Stati membri. Ne discendono scorte insufficienti di munizioni e missili, lunghi tempi di fabbricazione dei prodotti per la difesa, una forte dipendenza da fornitori non europei e strozzature nelle reti di trasporto. In risposta a questa situazione, l'UE ha avviato diverse iniziative affinché gli Stati membri collaborino tra loro e uniscano gli sforzi per rafforzare l'EDTIB.

03 L'obiettivo della presente analisi è fornire un aggiornamento sul panorama in materia di difesa dell'UE a partire dall'[analisi del 2019 sulla difesa europea](#) ed evidenziare i rischi, le sfide e le opportunità associati alle recenti iniziative dell'UE in questo settore. La Corte intende fornire ai portatori di interessi informazioni e disamine pertinenti sulla politica di difesa dell'UE e sui suoi sviluppi più recenti, in particolare per quanto concerne questioni significative relative alla gestione finanziaria, alla governance, alla trasparenza e all'obbligo di rendiconto. Fa inoltre riferimento ai messaggi chiave del precedente lavoro svolto sull'argomento.

04 Sebbene si riconosca che nell'UE vi è un ampliamento degli approcci alla sicurezza e alla difesa per comprendere le minacce ibride, la cibersicurezza e la preparazione civile, tali aspetti non rientrano nell'ambito della presente analisi. Analogamente, la Corte non tratta nell'analisi settori quali la sicurezza dell'approvvigionamento di materie prime critiche, l'intelligence e la comunicazione sicura attraverso tecnologie spaziali, sebbene ne riconosca l'importanza per la difesa.

05 L'analisi della Corte riunisce informazioni provenienti dai portatori di interessi istituzionali e non istituzionali, responsabili dell'attuazione della politica di difesa dell'UE: gli attori dell'UE, l'industria della difesa e una serie di esperti in materia di politica di difesa dell'UE. La Corte ha esaminato la normativa dell'UE, i documenti strategici, le relazioni e i precedenti lavori di audit, nonché gli studi condotti da istituti di ricerca, gruppi di riflessione e mondo accademico. Si sono tenute discussioni con la Commissione europea, il Servizio europeo per l'azione esterna, l'Agenzia europea per la difesa, il segretariato generale del Consiglio, rappresentanti dell'industria europea della difesa, la NATO ed esperti della politica in causa.

06 L'analisi riguarda il periodo compreso tra il 2020 e luglio 2026. La Corte ha messo in evidenza l'evoluzione più recente e tenuto conto degli sviluppi più recenti nella politica di difesa dell'UE.

07 Il presente documento non è una relazione di audit, bensì un'analisi basata prevalentemente su informazioni di dominio pubblico o su materiale raccolto appositamente a tal fine.

Opportunità e sfide

08 I trattati ancorano saldamente la difesa alla sovranità degli Stati membri: le decisioni al riguardo vanno adottate all'unanimità e l'azione sovranazionale dell'UE è limitata (paragrafo [22](#)). Tuttavia, soprattutto a partire dal 2022, sia gli Stati membri che le istituzioni dell'UE hanno adottato misure per rafforzare la difesa dell'UE (paragrafi [27-31](#)).

09 Gli Stati membri hanno fortemente aumentato la spesa per la difesa, che è aumentata del 79 % circa tra il 2020 e il 2025. Hanno destinato tali fondi per accrescere le proprie capacità militari e sostenere l'Ucraina (paragrafi [32-34](#)). Hanno inoltre invitato la Commissione e l'alta rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, che è anche vicepresidente della Commissione europea, ad avviare le iniziative necessarie affinché l'UE consegua la prontezza alla difesa entro il 2030. I precisi documenti strategici a sostegno di questo nuovo livello di ambizione sono la [bussola strategica per la sicurezza e la difesa](#) e il [libro bianco congiunto sulla prontezza alla difesa europea per il 2030](#) (paragrafi [28-29](#)).

10 Sebbene sia vietato finanziare operazioni con implicazioni nel settore militare o della difesa tramite il bilancio dell'UE, questo può essere utilizzato per rafforzare l'EDTIB attraverso la politica industriale per la difesa (paragrafi [20-26](#)). Fino al 2021 la spesa dell'UE per la difesa è rimasta relativamente contenuta, con una dotazione di 590 milioni di euro. Tuttavia, a partire da quello stesso anno, si è registrato un aumento significativo, in quanto l'UE ha avviato una serie di strumenti volti a promuovere una maggiore cooperazione transfrontaliera in materia di difesa e a incoraggiare gli Stati membri a sviluppare e acquistare congiuntamente capacità e prodotti all'interno dell'UE e dei paesi associati. Ogni strumento persegue obiettivi specifici in fasi diverse del ciclo di vita dello sviluppo delle capacità. Alcuni degli strumenti erano misure di emergenza messe in atto dopo l'inizio della guerra di aggressione su vasta scala della Russia contro l'Ucraina, ma si sono trasformati in programmi a lungo termine per rafforzare la difesa europea. Nel periodo 2021-2027 per i programmi di difesa sono stati stanziati 11,3 miliardi di euro e si stima che 20,6 miliardi di euro siano stati stornati da altri fondi a favore di obiettivi di difesa. In aggiunta, saranno messi a disposizione degli Stati membri fino a un massimo di 150 miliardi di euro sotto forma di prestiti. Si prevede che i finanziamenti per la difesa a livello dell'UE aumenteranno ulteriormente nel prossimo ciclo di bilancio, se viene approvato il quadro finanziario pluriennale proposto per il periodo 2028-2034. Tutto ciò segna un momento cruciale per l'EDTIB, in quanto – per la prima volta – il suo sviluppo e la sua integrazione sono un obiettivo primario della strategia industriale europea (paragrafi [36-39](#), [41](#)).

11 La Corte ha individuato diverse opportunità, sfide e rischi associati agli sviluppi descritti.

- Il difficile contesto della sicurezza, unito a un maggiore livello di finanziamenti, offre opportunità per accrescere le capacità dell'EDTIB, stimolare l'innovazione e le tecnologie a duplice uso e sviluppare nuove forme di cooperazione, come i *cluster* di difesa e le "coalizioni di capacità", rafforzando nel contempo i partenariati strategici, in particolare con l'Ucraina (paragrafi [55-56](#), [72-73](#)).
- Nonostante gli ambiziosi piani dell'UE e l'aumento della spesa, sarà difficile conseguire la prontezza alla difesa entro il 2030, a causa dei notevoli vincoli esistenti. Un coordinamento insufficiente tra i vari flussi di finanziamento dell'UE, nonché tra i finanziamenti dell'UE e quelli nazionali, unitamente all'assenza di un efficace processo di pianificazione dell'UE dall'alto verso il basso, può portare a una frammentazione degli investimenti, a duplicazioni o a persistenti carenze di capacità. I finanziamenti potrebbero essere ancora inadeguati per affrontare le priorità stabilite in materia di difesa e l'assegnazione di finanziamenti aggiuntivi non si traduce immediatamente in capacità operative, in quanto queste richiedono tempo per essere sviluppate (paragrafi [57-63](#)).
- Incentivare gli Stati membri a rifornirsi presso fornitori europei per i propri sistemi di difesa attraverso clausole di preferenza per l'UE potrebbe essere un modo per ridurre la dipendenza da fornitori non europei a lungo termine, ma andrebbe bilanciato con le esigenze operative a breve termine (paragrafi [55-59](#)).
- Se non viene realizzato in modo adeguato, l'aumento dei finanziamenti comporta rischi di attuazione, quali produrre un impatto limitato nel colmare le carenze di capacità a causa degli elevati tassi di inflazione oppure perseguire valori-obiettivo di spesa senza che siano correlati a requisiti di performance. Può inoltre comportare strozzature in termini di materiali, componenti chiave o personale qualificato, il che rende difficile l'utilizzo dei fondi assegnati (paragrafi [64-67](#)).
- Il crescente ricorso alla spesa per la difesa finanziata tramite debito, ai prestiti garantiti dall'UE e all'attivazione delle clausole di flessibilità può compromettere la sostenibilità di bilancio rallentando la riduzione del debito pubblico, aumentando le passività potenziali e aumentando la pressione sul margine di manovra del bilancio dell'UE, in assenza di accantonamenti adeguati (paragrafi [65](#) e [68](#)).
- La politica di difesa dell'UE è caratterizzata da un assetto istituzionale complesso e da una struttura di governance multilivello. Ciò crea notevoli sfide di coordinamento tra i diversi attori e aumenta il rischio di sovrapposizione delle responsabilità. I meccanismi in materia di rendicontabilità finanziaria sono altrettanto complessi e variano a seconda dell'entità e dello strumento di finanziamento coinvolti. L'assenza di un mandato di audit per tutti gli organismi e gli strumenti coinvolti limita la capacità della Corte dei conti europea di espletare appieno il proprio ruolo di revisore esterno (paragrafi [76-81](#)).

Le osservazioni della Corte in dettaglio

Un contesto in evoluzione e una crescente ambizione dell'UE

Spinte al cambiamento

12 Negli ultimi anni diversi eventi hanno cambiato l'atteggiamento nei confronti della difesa in tutta l'UE. Il risultato è un panorama strategico nuovo e in evoluzione, plasmato anche dalla situazione della sicurezza mondiale, in generale deterioramento.

13 La guerra di aggressione su vasta scala della Russia contro l'Ucraina è iniziata il 24 febbraio 2022 e ha rappresentato un punto di svolta per la difesa europea. Il ritorno della guerra convenzionale ad alta intensità in un paese limitrofo ha colpito l'UE sia dal punto di vista economico che politico. La guerra ha determinato un calo della crescita del PIL dell'UE rispetto alle previsioni prebelliche e una crisi energetica e del costo della vita che ha determinato un aumento dei tassi di inflazione¹. Inoltre, oltre 4,5 milioni di rifugiati ucraini sono fuggiti negli Stati membri dell'UE². Dal punto di vista politico, nell'UE la guerra ha portato alla ribalta le questioni relative alla difesa in un modo che non si vedeva in Europa dalla fine della guerra fredda.

¹ Servizio Ricerca del Parlamento europeo (EPRS), [Economic impact of Russia's war on Ukraine: European Council response](#), febbraio 2024.

² Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, [Ukraine Refugee Situation](#).

14 Molto prima dell'inizio della guerra in Ucraina, l'insufficiente cooperazione tra gli Stati membri aveva già generato inefficienze nello sviluppo delle capacità di difesa. L'EDTIB è stata colpita da anni di investimenti insufficienti (noti come il "dividendo della pace")³ e l'accesso ai finanziamenti continua a rappresentare oggi un vincolo significativo, in particolare per le piccole e medie imprese (PMI)⁴. Secondo la [comunicazione congiunta sull'analisi delle carenze di investimenti nel settore della difesa e sulle prospettive di percorso](#), pubblicata nel maggio 2022, la Commissione ha stimato che, se tutti gli Stati membri avessero speso il 2 % del rispettivo PIL per la difesa dal 2006 al 2020, la spesa per la difesa avrebbe compreso altri 1 100 miliardi di euro⁵. Inoltre, il Servizio Ricerca del Parlamento europeo (*European Parliamentary Research Service* – EPRS) ha stimato che il costo dovuto alla mancanza di un'azione comune a livello dell'UE (denominato "il costo della non-Europa") nella spesa per la difesa è compreso tra 18 miliardi di euro e 57 miliardi di euro all'anno⁶.

15 La guerra della Russia contro l'Ucraina ha messo in luce gravi vulnerabilità nel settore della difesa in tutti gli Stati membri dell'UE, che riflettono questi decenni di scarsi investimenti. Le scorte di munizioni e missili dell'UE si sono rivelate insufficienti di fronte alle richieste di sostenere un partner impegnato in una guerra ad alta intensità ([riquadro 1](#)). L'industria si trova ad affrontare decenni di bassa produttività⁷ e un incremento contenuto della capacità industriale di ricostituire le scorte⁸, con l'aggravante dei lunghi tempi di fabbricazione dei prodotti per la difesa. Inoltre, nella [relazione del 2025 sulla mobilità militare](#), la Corte ha rilevato che quest'ultima risente delle strozzature nelle reti di trasporto, che limitano così la capacità delle forze europee di muoversi in modo efficiente in tutto il continente (per una panoramica delle pubblicazioni della Corte al riguardo, cfr. [allegato IV](#)).

³ Clapp, S., *EU Member States' defence budgets*, EPRS, marzo 2026, pag. 1.

⁴ Commissione europea, *Access to equity financing for European defence SMEs*, 2024, pag. 9.

⁵ Comunicazione congiunta sull'analisi delle carenze di investimenti nel settore della difesa e prospettive di percorso, JOIN(2022) 24, pag. 5.

⁶ Centrone, M., e Fernandes, M., *Improving the quality of European defence spending. Cost of non-Europe report*, Servizio Ricerca del Parlamento europeo, novembre 2024.

⁷ Aries, H., Giegerich, B., e Lawrenson, T., *The Guns of Europe: Defence-industrial Challenges in a Time of War*, International Institute for Strategic Studies, 19 giugno 2023.

⁸ Commissione europea, *Sostegno militare dell'UE all'Ucraina*, 24 aprile 2026.

Riquadro 1

Munizioni da 155 mm per l'artiglieria: colmare il divario tra la domanda sul campo di battaglia e la capacità industriale dell'UE

L'artiglieria rimane al centro della guerra in Ucraina, trainando una domanda sostenuta di munizioni da 155 mm. Nel 2022 le forze ucraine hanno sparato circa 6 000-8 000 proiettili al giorno (180 000-240 000 al mese)⁹. Stime più recenti indicano 150 000-200 000 proiettili al mese, rispetto a un massimo di 600 000 da parte della Russia¹⁰.

In termini comparativi, nel 2022 la produzione dell'UE era limitata a 300 000-400 000 proiettili l'anno, il che riflette decenni di ridimensionamento della capacità industriale europea nel settore della difesa.

Nel marzo 2023 il [Consiglio dell'UE](#) ha concordato un approccio tripartito che consiste: 1) nel rimborsare gli Stati membri dell'UE per le munizioni e i missili donati all'Ucraina attingendo alle loro scorte esistenti; 2) nell'acquisire congiuntamente munizioni di artiglieria da 155 mm e relative componenti, nonché missili; 3) nell'incrementare il sostegno industriale, in particolare attraverso il [regolamento sul sostegno alla produzione di munizioni \(ASAP\)](#), con l'obiettivo di un milione di proiettili entro 12 mesi.

Nonostante i ritardi, la produzione è aumentata. Gli Stati membri hanno consegnato un milione di munizioni di artiglieria (proiettili da 155 mm e missili) all'Ucraina nel novembre 2024¹¹, otto mesi dopo la scadenza del marzo 2024 fissata nel marzo 2023.

Fonte: Servizio Ricerca del Parlamento europeo, [Reinforcing the EU's defence industry](#), marzo 2026.

⁹ [SWD\(2024\) 515](#), documento di lavoro dei servizi della Commissione sul programma per l'industria europea della difesa (*European Defence Industry Programme – EDIP*).

¹⁰ Euromaidan Press, [Frontline report: Europe moves fast—for once—and floods Ukraine with shells](#), 2 maggio 2025.

¹¹ Bortoletto, F., [EU managed to deliver one million shells to Kyiv](#), EU News, 20 novembre 2024.

16 Gli attacchi ibridi hanno colpito sempre più le infrastrutture europee e si sono addirittura intensificati negli ultimi anni. Vi rientrano sabotaggi, perturbazioni delle infrastrutture critiche, attacchi informatici, manipolazione delle informazioni e ingerenze da parte di attori stranieri e tentativi di minare la democrazia e i processi elettorali¹². La combinazione di guerra convenzionale e attacchi ibridi ha indotto l'UE e i suoi Stati membri a porre maggiormente l'accento sulla necessità di potenziare le capacità di difesa tradizionali, unendo nel contempo la dimensione della sicurezza interna ed esterna e un approccio alla sicurezza e alla preparazione che coinvolga tutta la società.

17 Oltre alla guerra in Ucraina, la sicurezza mondiale si è deteriorata anche sotto altri aspetti. Le turbolenze geopolitiche e i conflitti in aumento in tutto il mondo, come le guerre in Medio Oriente e l'erosione dell'ordine multilaterale globale¹³, hanno determinato la necessità di autonomia strategica nell'UE. La situazione della sicurezza è peggiorata parallelamente ai cambiamenti nell'architettura europea di sicurezza e difesa. Sebbene l'Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico (NATO) rimanga una pietra angolare della difesa collettiva per gli Stati membri dell'UE che sono anche [alleati della NATO](#), si è fatta più forte per l'UE la spinta a rafforzare l'autonomia strategica e ad assicurare una maggiore ripartizione degli oneri all'interno della NATO. Per i 23 Stati membri dell'UE che sono anche alleati della NATO, ciò ha portato a un aumento degli impegni di spesa per la difesa¹⁴ e alla necessità di coordinare il potenziamento delle proprie capacità di difesa sia nella NATO che nell'UE.

¹² Consiglio europeo, Consiglio dell'Unione europea, [Attività ibride della Russia: sanzioni UE](#), 21 aprile 2026.

¹³ Commissione europea, [Foresight report 2025 – Resilience 2.0: Empowering the EU to thrive amid turbulence and uncertainty](#), 2025.

¹⁴ [Dichiarazione del vertice dell'Aia](#) rilasciata dai capi di Stato e di governo che hanno partecipato alla riunione del Consiglio del Nord Atlantico tenutasi all'Aia il 25 giugno 2025.

18 La guerra in Ucraina ha inoltre messo in luce la frammentazione e la complessità delle catene del valore dell'industria della difesa e la forte dipendenza di quest'ultima da fornitori di paesi non-UE. Dall'inizio della guerra in Ucraina fino al giugno 2023, il 78 % delle acquisizioni nel settore della difesa da parte degli Stati membri dell'UE proveniva da paesi esterni all'Unione: gli Stati Uniti da soli ne rappresentavano il 63 %¹⁵. Sebbene esistano vari parametri per misurare tale dipendenza, tutti dimostrano che una quota cospicua della spesa dell'UE per la difesa va a fornitori di paesi non-UE, in particolare degli Stati Uniti^{16 17}. Storicamente, gli Stati Uniti hanno esportato nell'UE molto più di quanto l'UE non l'abbia fatto negli Stati Uniti¹⁸. Sebbene i primi segnali possano indicare una minore dipendenza dagli acquisti di armi statunitensi¹⁹, negli anni successivi allo scoppio della guerra di aggressione su vasta scala della Russia contro l'Ucraina l'UE ha aumentato i propri acquisti dagli Stati Uniti²⁰. Per questo si è chiesto che l'impennata europea della spesa per la difesa sia sempre più indirizzata verso l'EDTIB.

¹⁵ Comunicazione congiunta su una nuova strategia industriale europea per il settore della difesa, JOIN(2024) 10.

¹⁶ Mejino-López, J., e Wolff, G. B., *Europe's dependence on US foreign military sales and what to do about it*, Bruegel, 13 ottobre 2025.

¹⁷ Burilkov, A., Bushnell, K., Mejino-López, J., Morgan, T., e Wolff, G. B., *Fit for war by 2030? European rearmament efforts vis-à-vis Russia*, Bruegel & Kiel Institute for the World Economy, giugno 2025.

¹⁸ Fiott, D., *The poison pill – EU defence on US terms?*, Istituto dell'Unione europea per gli studi sulla sicurezza, giugno 2019.

¹⁹ Spatafora, G., *The foreign policy-first president? US external action under Trump 2.0 – in data*, Istituto dell'Unione europea per gli studi sulla sicurezza, febbraio 2026.

²⁰ Mejino-López, J., e Wolff, G. B., *Europe's dependence on US foreign military sales and what to do about it*, Bruegel, 13 ottobre 2025.

19 La richiesta di una base industriale più solida si colloca nel contesto dei rapidi sviluppi tecnologici e della maggiore concorrenza globale per le risorse. Le innovazioni, come le tecnologie quantistiche, le biotecnologie, le neurotecnologie, i materiali avanzati e la robotica, diventeranno sempre più importanti nel prossimo decennio²¹. Possono essere utilizzate per scopi sia civili che militari e spesso richiedono le stesse risorse. Le materie prime strategiche sono parimenti importanti tanto per le tecnologie verdi e digitali quanto per le applicazioni aerospaziali e di difesa²². Attualmente, l'UE dipende fortemente dalle importazioni di queste materie prime, spesso provenienti da un unico paese non-UE²³. Le vulnerabilità nell'EDTIB sono così connesse alle questioni più ampie dell'autonomia dell'autonomia strategica e della sicurezza dell'approvvigionamento. Ciò significa che altri settori d'intervento stanno integrando sempre più una prospettiva propria della difesa. Questi molteplici fattori, che interagiscono fra loro, hanno creato un senso di urgenza per quanto riguarda la difesa.

Quadro di governance sancito dai trattati

20 Sin dall'inizio della guerra di aggressione su vasta scala della Russia contro l'Ucraina, le istituzioni, gli organi e le agenzie dell'UE e gli Stati membri hanno adottato misure per rafforzare la difesa dell'Unione. Tali azioni si inseriscono nel contesto di un quadro di governance definito dai trattati. Storicamente, il ruolo delle istituzioni dell'UE è stato limitato nel settore della difesa. Il trattato sull'Unione europea (TUE), modificato nel 2007²⁴ e in vigore dal 2009, ha introdotto la politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC) e ha definito più esplicitamente gli attuali ruoli degli attori istituzionali in materia di difesa. Al TUE si affianca il trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), che disciplina il funzionamento del mercato interno e dell'economia dell'UE e funge quindi da base giuridica per gli strumenti dell'UE a favore dell'industria della difesa (*figura 1*).

²¹ Commissione europea, *Foresight report 2025 – Resilience 2.0: Empowering the EU to thrive amid turbulence and uncertainty*, 2025.

²² *Relazione speciale 04/2026*, "Materie prime critiche per la transizione energetica dell'UE – Una politica non certo solida come una roccia".

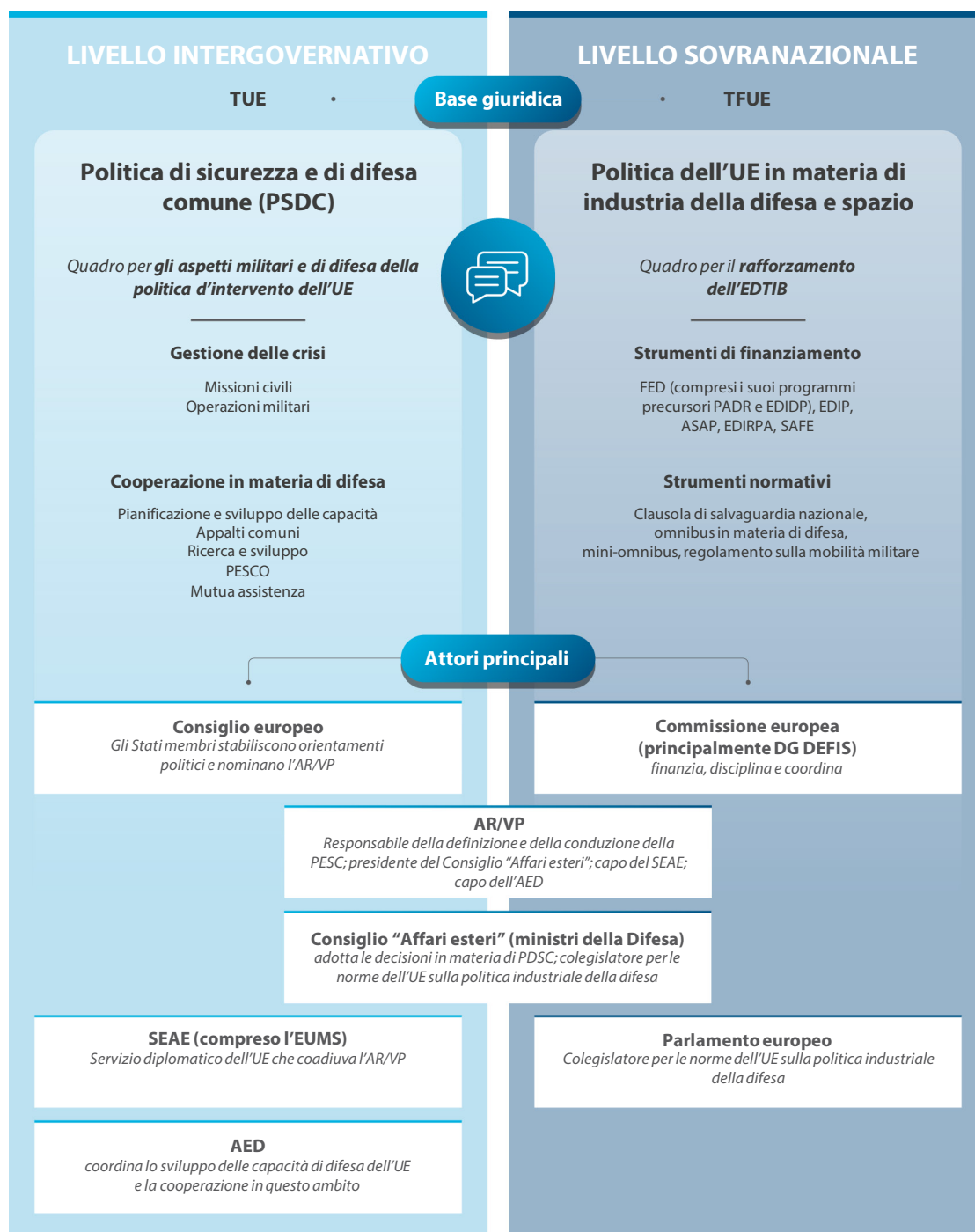
²³ Ibidem.

²⁴ *Trattato di Lisbona* che modifica il trattato sull'Unione europea e il trattato che istituisce la Comunità europea.

21 La PSDC fa parte della politica estera e di sicurezza comune (PESC) e si occupa di questioni relative alla sicurezza dell'UE, compresa la "definizione progressiva di una politica di difesa comune che può condurre a una difesa comune". La politica estera generale dell'UE è guidata dal Consiglio europeo (composto dai capi di Stato o di governo). In seno al Consiglio dell'UE, la difesa e la sicurezza sono di competenza del Consiglio "Affari esteri" (composto dai ministri degli Affari esteri e dai ministri della Difesa quando all'ordine del giorno vi sono questioni relative alla difesa). Il Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE), compreso lo Stato maggiore dell'UE (EUMS), è il braccio diplomatico dell'UE e agisce sotto l'autorità dell'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, che è anche vicepresidente della Commissione europea (AR/VP)²⁵. [L'Agenzia europea per la difesa](#) (AED) è un'agenzia dell'UE, istituita nel 2004, che opera sotto l'autorità del Consiglio dell'UE e sostiene il Consiglio e gli Stati membri negli sforzi volti a migliorare le capacità di difesa dell'UE.

²⁵ Decisione [2010/427/UE](#) del Consiglio che istituisce il SEAE.

Figura 1 | La politica di difesa e il quadro di governance dell'UE



Interazione tra il livello intergovernativo e quello sovranazionale tramite comitati, partecipazione a riunioni, ecc.

ASAP – regolamento sul sostegno alla produzione di munizioni, **PESCO** – politica estera e di sicurezza comune, **DG DEFIS** – direzione generale per l'industria della difesa e lo spazio, **AED** – Agenzia europea per la difesa, **FED** – Fondo europeo per la difesa, **EDIDP** – programma europeo di sviluppo del settore industriale della difesa, **EDIP** – programma per l'industria europea della difesa, **EDIRPA** – strumento per il rafforzamento dell'industria europea della difesa mediante appalti comuni, **EDTIB** – base industriale e tecnologica della difesa europea, **SEAE** – Servizio europeo per l'azione esterna, **EUMS** – Stato maggiore dell'UE, **AR/VP** – alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza/vicepresidente della Commissione europea, **PADR** – azione preparatoria sulla ricerca in materia di difesa, **PESCO** – cooperazione strutturata permanente, **TUE** – trattato sull'Unione europea, **TFUE** – trattato sul funzionamento dell'Unione europea, **SAFE** – strumento di azione per la sicurezza dell'Europa

Fonte: Corte dei conti europea, sulla base delle informazioni fornite dalla Commissione, dal Consiglio e dal Parlamento.

22 L'attuale quadro giuridico offre agli Stati membri l'opportunità di collaborare nel settore della politica di difesa su base volontaria, limitando nel contempo principalmente le competenze della Commissione alla politica per l'industria della difesa. Poiché la difesa è un'espressione essenziale della sovranità nazionale, gli Stati membri mantengono un ruolo guida e la politica di difesa dell'UE rimane fondamentalmente intergovernativa, con norme e procedure specifiche diverse da quelle di altre politiche dell'UE. Di conseguenza, la difesa rimane saldamente radicata negli Stati membri e l'azione sovranazionale dell'UE è limitata. Ciò significa che il Consiglio assume una posizione centrale per quanto riguarda la politica di difesa dell'UE ed è un organo decisionale fondamentale, le cui decisioni relative alla PESC e alla PSDC devono generalmente essere adottate all'unanimità.

23 La PSDC è il quadro dell'UE per la gestione delle crisi e la cooperazione in materia di difesa, che consente agli Stati membri di intraprendere missioni e operazioni civili e militari di PSDC al di fuori dell'UE nell'ambito dell'approccio integrato dell'UE alle crisi e ai conflitti esterni²⁶. Sostiene il mantenimento della pace, la prevenzione dei conflitti e il rafforzamento della sicurezza internazionale, spesso in cooperazione con organizzazioni internazionali quali le Nazioni Unite (ONU) e la NATO. L'UE ha avviato numerose missioni civili e operazioni militari all'estero nell'ambito della PSDC. Le missioni civili sono finanziate dal bilancio dell'UE e si basano sulle capacità fornite dagli Stati membri (articolo 42 del TUE). A norma dell'articolo 41, paragrafo 2, del TUE, le spese derivanti da operazioni che hanno implicazioni nel settore militare o della difesa non possono, in linea di principio, essere finanziate dal bilancio dell'Unione. I costi delle missioni e delle operazioni militari sono pertanto finanziati principalmente dagli Stati membri partecipanti attraverso specifici meccanismi intergovernativi e contributi nazionali. Le modalità di finanziamento variano a seconda della missione o dell'operazione in questione²⁷.

²⁶ SEAE, *The Common Security and Defence Policy*, 24 settembre 2025.

²⁷ Bilquin, B., *EU missions and operations abroad*, Servizio Ricerca del Parlamento europeo, 29 ottobre 2024.

24 Il quadro di collaborazione tra gli Stati membri comprende anche diverse iniziative ed entità basate sul trattato che sono finanziate fuori bilancio attraverso i contributi degli Stati membri. Ne fa parte, ad esempio, l'[AED](#), che svolge un ruolo chiave nel sostenere lo sviluppo delle capacità di difesa e nel promuovere la collaborazione in materia di difesa nell'UE e la [cooperazione strutturata permanente](#) (PESCO). Attivata nel 2017 da 23 Stati membri e ora adottata da 26 partecipanti, la PESCO è un quadro di cooperazione basato sui trattati per pianificare, sviluppare e investire congiuntamente nello sviluppo delle capacità e rafforzare la prontezza operativa, l'interoperabilità e l'efficacia delle forze armate mediante impegni giuridicamente vincolanti. Il segretariato della PESCO è composto da rappresentanti dell'AED e del SEAE, compreso l'EUMS. Nel periodo 2017-2025 la [PESCO](#) ha generato un totale di 83 progetti collaborativi (74 dei quali sono ancora in corso) nei settori terrestre, marittimo, aereo, spaziale e informatico.

25 L'[articolo 42, paragrafo 7, del TUE](#) costituisce la base giuridica della clausola di assistenza reciproca dell'UE. Una volta attivata da uno Stato membro che è stato attaccato sul proprio territorio, gli altri Stati membri hanno l'obbligo di fornire aiuto e assistenza con tutti i mezzi in loro possesso. Tale assistenza deve essere coerente con gli impegni assunti nell'ambito della NATO (per gli Stati membri che sono anche alleati della NATO) e non può essere contraria al carattere specifico della politica di sicurezza e di difesa degli Stati membri (per quelli che non sono alleati della NATO). La clausola è stata invocata una sola volta, dalla Francia, a seguito degli attentati terroristici del novembre 2015. Gli Stati membri dell'UE tengono periodicamente discussioni basate su scenari e svolgono esercitazioni per migliorare la comprensione dell'attuazione della clausola, aumentare la prontezza e rafforzare la resilienza. Dal marzo 2026, dopo che Cipro è stata presa di mira da droni durante la guerra tra Iran, Israele e Stati Uniti, il dibattito su come rendere operativa la clausola si è intensificato per rispondere alle sfide legate alla sua applicazione pratica²⁸.

²⁸ [EU to game out bloc's mutual assistance clause in case of attack](#), Politico, 17 aprile 2026.

26 Il TFUE conferisce alla Commissione la facoltà di sostenere la competitività dell'industria europea della difesa. Questo settore d'intervento consente alla Commissione di agevolare la cooperazione tra gli Stati membri in materia di ricerca, sviluppo e produzione nel settore della difesa, senza compromettere la prerogativa degli Stati membri di determinare le proprie priorità e strategie nazionali in materia di difesa. Promuovendo la politica per l'industria della difesa, la Commissione può svolgere un ruolo nel rafforzamento dell'EDTIB attraverso iniziative che incoraggiano gli investimenti congiunti. Per quanto riguarda la difesa, i trattati collocano di fatto la Commissione principalmente nell'ambito delle sue competenze più tradizionali legate al mercato interno, al commercio e all'industria. Mediante decisioni e conclusioni del Consiglio, gli Stati membri possono incaricare la Commissione di adottare ulteriori iniziative nel settore della difesa e invitarla a farlo.

Innalzare il livello di ambizione dell'UE

27 Soprattutto a partire dal 2022, gli Stati membri dell'UE hanno riconosciuto in misura crescente che l'UE deve diventare più capace nei settori della sicurezza e della difesa. Ciò ha segnato un cambio di rotta nella politica di difesa dell'UE, che è passata dalla gestione delle crisi e dalle risposte alle crisi al di fuori dell'UE a una maggiore attenzione alla prontezza alla difesa degli Stati membri.

28 L'11 marzo 2022, a sole due settimane dallo scoppio della guerra di aggressione su vasta scala della Russia contro l'Ucraina, i capi di Stato e di governo dell'UE hanno formulato la [dichiarazione di Versailles](#), in cui hanno chiesto di rafforzare le capacità di difesa dell'UE e di compiere ulteriori passi decisivi verso la costruzione della sovranità europea. Poco tempo dopo è seguita la [bussola strategica per la sicurezza e la difesa](#), con la quale è stato definito un piano per aumentare l'autonomia strategica dell'UE e renderla un garante della sicurezza più forte e capace per i suoi cittadini. Elaborata sotto la guida dell'AR/VP in stretta cooperazione con la Commissione e l'AED, la bussola strategica è stata approvata da tutti i 27 Stati membri il 22 marzo 2022 e ha stabilito un parametro di riferimento significativo per la politica europea di sicurezza e di difesa quale quadro generale guidato dagli Stati membri. In risposta alla richiesta del Consiglio di una maggiore ambizione per quanto riguarda la difesa dell'UE, la Commissione e l'AR/VP hanno presentato un'[analisi delle carenze di investimenti nel settore della difesa](#) che andavano colmate per raggiungere questi nuovi obiettivi ambiziosi.

29 Per sostenere questo nuovo livello di ambizione, la Commissione e il SEAE (compreso l'EUMS) si adoperano inoltre per integrare e moltiplicare gli sforzi di difesa individuali degli Stati membri ai fini della “costruzione di un’autentica Unione europea della difesa”²⁹. La Commissione e l’AR/VP hanno presentato diverse iniziative e documenti strategici volti a conseguire la prontezza alla difesa entro il 2030 (*figura 2*). Il documento strategico centrale è il [libro bianco congiunto sulla prontezza alla difesa europea per il 2030](#), che illustra le opzioni a disposizione degli Stati membri per collaborare e unire gli sforzi al fine di colmare le carenze di capacità e rafforzare l’EDTIB. Secondo la [tabella di marcia sulla prontezza alla difesa per il 2030](#), la prontezza alla difesa comporta lo sviluppo e l’acquisizione delle capacità necessarie per la guerra moderna. L’Europa deve pertanto disporre di una base industriale per la difesa che le conferisca un vantaggio strategico e la necessaria indipendenza, con un’innovazione all’avanguardia e una produzione rapida e di massa in momenti critici³⁰.

²⁹ Ursula von der Leyen, *La scelta dell’Europa. Orientamenti politici per la prossima Commissione europea 2024-2029*, 18 luglio 2024.

³⁰ Comunicazione congiunta relativa a una tabella di marcia sulla prontezza alla difesa per il 2030, JOIN(2025) 27.

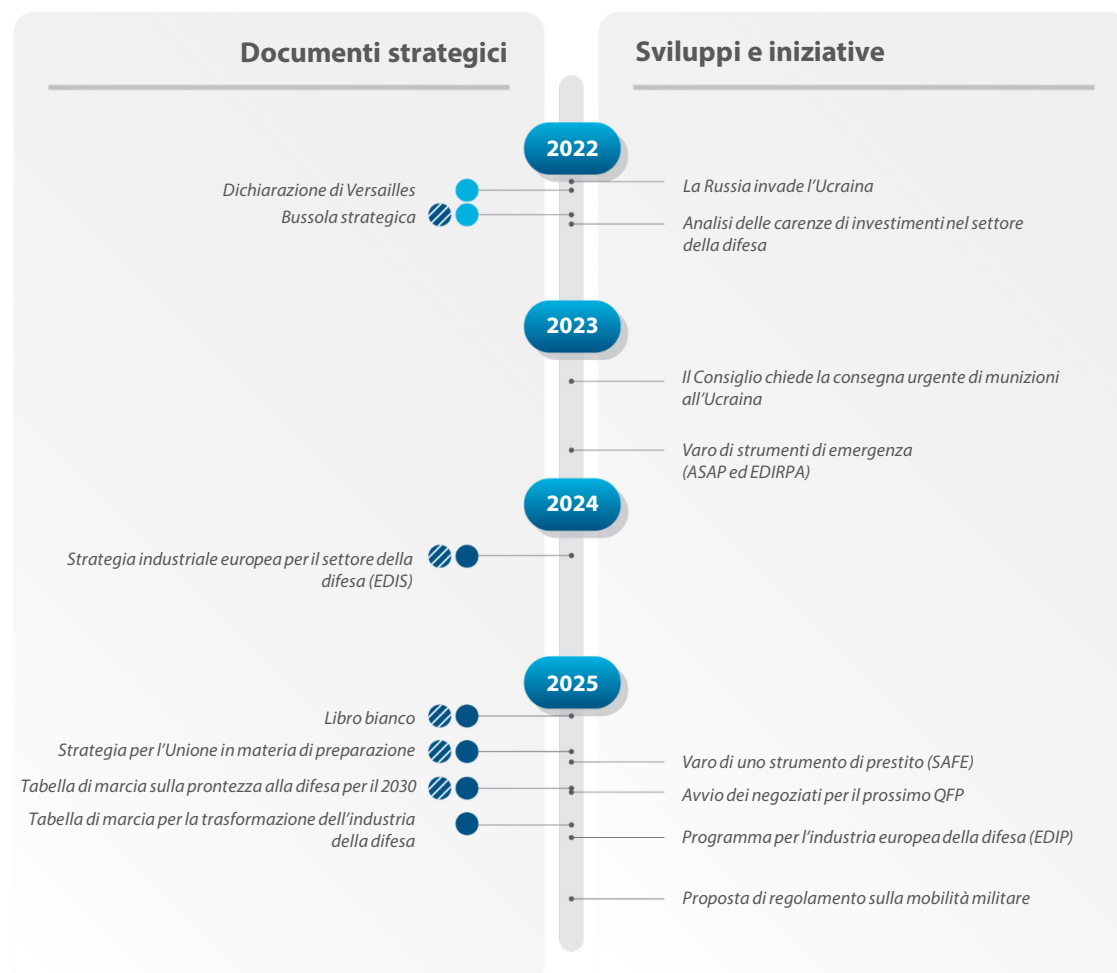
Figura 2 | Cronologia delle iniziative e dei documenti strategici pertinenti

Autori dei documenti:

● Commissione

● Consiglio

● AR/VP



Fonte: Corte dei conti europea, sulla base delle informazioni fornite dalla Commissione, dal Consiglio e dal Parlamento.

30 Per rafforzare il quadro strategico della difesa in senso stretto, la Commissione e l'AR/VP stanno inoltre lavorando a un approccio "olistico" da predisporre per conflitti e crisi, che colleghi difesa e sicurezza. Un recente passo in tale direzione è stata la [strategia dell'Unione in materia di preparazione](#) del 2025, a integrazione dell'obiettivo strategico della prontezza alla difesa. La strategia verte su tre approcci: un approccio multirischio integrato, un approccio esteso a tutta la società e un approccio unico per tutta l'amministrazione. Ciò significa prepararsi a tutti i tipi di rischi anziché affrontarli distintamente. Significa anche coinvolgere tutti i settori, le organizzazioni e i cittadini per garantire il coordinamento e la collaborazione tra le agenzie e i dipartimenti dell'amministrazione pubblica, collegando nel contempo la dimensione esterna della sicurezza alle misure di preparazione nell'UE.

31 L'emergere di nuove tecnologie pertinenti per l'uso sia civile che militare e la preoccupazione generale per la resilienza delle catene del valore hanno inoltre indotto l'UE a valutare come sfruttare le sinergie tra il settore civile e quello militare³¹. La natura evolutiva del conflitto moderno, che si basa sempre più su tecnologie di rottura, fa sì che essere all'avanguardia sotto il profilo tecnologico sia un fattore decisivo per la superiorità militare.

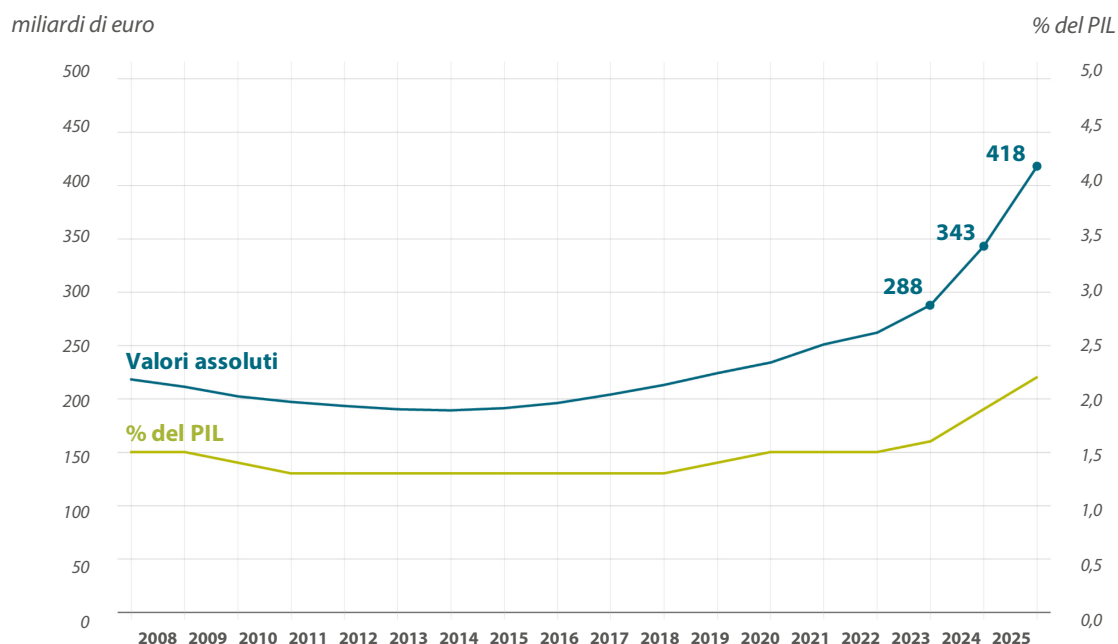
Le azioni UE: procedere verso la preparazione e un approccio sempre più strutturato

Forte aumento della spesa degli Stati membri per la difesa e boom di strumenti finanziari dell'UE

32 A partire dal 2022 sono state mobilitate risorse finanziarie supplementari sia a livello dell'UE che dei singoli Stati membri per far fronte agli effetti di anni di scarsi investimenti. In risposta alla guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina, le dotazioni finanziarie annue collettive dell'UE per la difesa sono notevolmente aumentate, passando da 262 miliardi di euro nel 2022 a un totale combinato di 418 miliardi di euro nel 2025 (*figura 3*). Nel 2026 le dotazioni degli Stati membri dovrebbero raggiungere complessivamente un importo stimato di 454 miliardi di euro. Nel complesso, la spesa combinata degli Stati membri per la difesa (a prezzi costanti) è aumentata del 78,6 % tra il 2020 e il 2025³².

³¹ COM(2025) 484, comunicazione della Commissione che presenta la relazione di previsione strategica 2025.

³² AED, *Defence Data 2025-2026*.

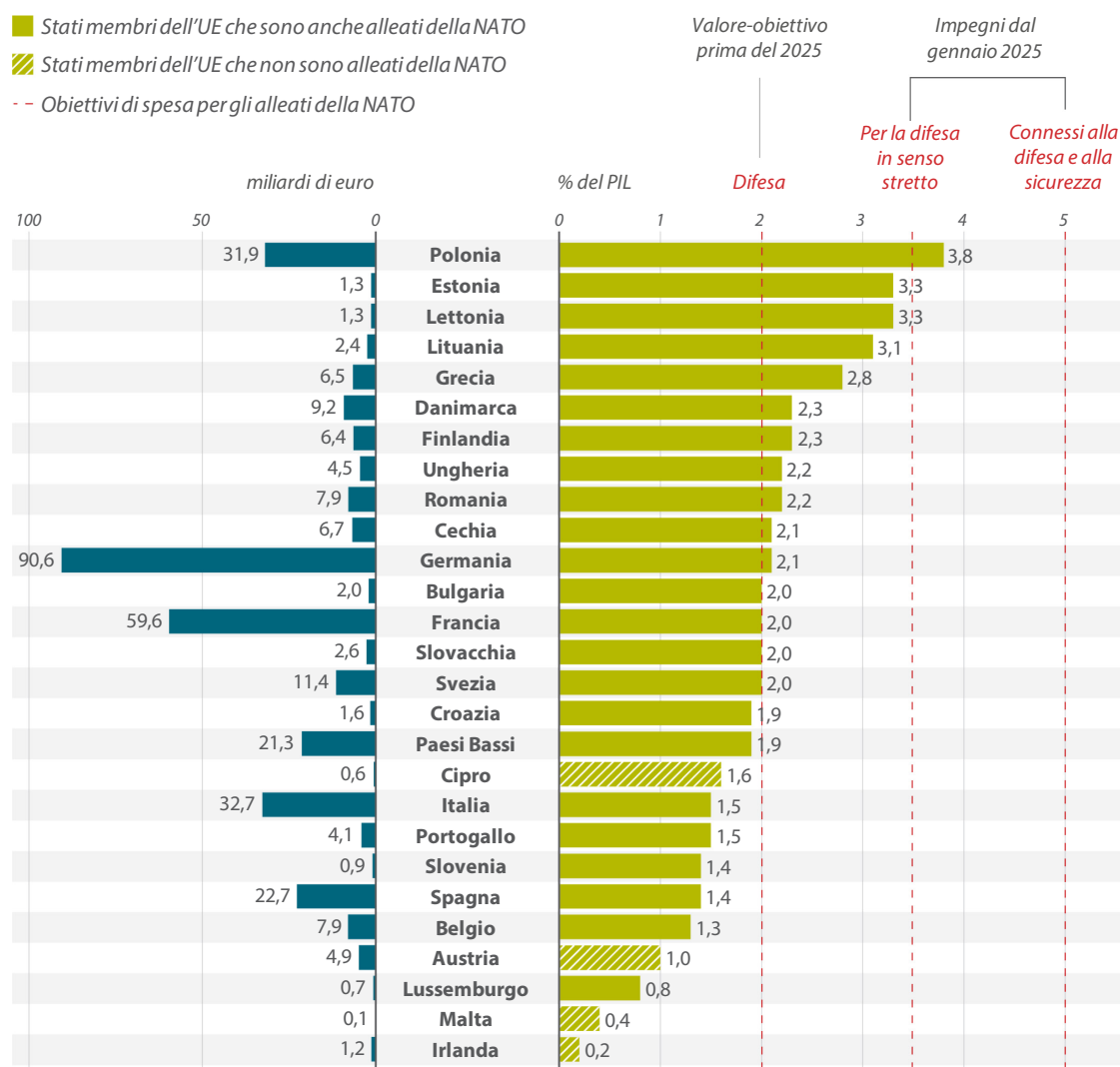
Figura 3 | Spesa per la difesa degli Stati membri dell'UE

Fonte: Corte dei conti europea, sulla base della pubblicazione dell'AED intitolata *Defence Data 2025-2026* (per i valori assoluti) e del [portale dei dati sulla difesa dell'AED](#) (per la percentuale del PIL).

33 Nel 2014 gli alleati della NATO hanno convenuto di spendere almeno il 2 % del PIL annuo per la difesa³³. Nel 2025 si sono impegnati a raggiungere valori-obiettivo più elevati, pari al 3,5 % per la spesa per la difesa in senso stretto e all'1,5 % per la spesa correlata alla difesa e alla sicurezza (ad esempio, per proteggere le infrastrutture critiche, difendere le reti, garantire la preparazione e la resilienza civili, innovare e rafforzare la base industriale per la difesa), portando il totale al 5 % del PIL annuo entro il 2035. Nella [figura 4](#) è illustrata la spesa degli Stati membri dell'UE per la difesa, in percentuale del PIL, nel 2024. Secondo l'AED, nel 2025 tutti gli alleati NATO dell'UE hanno raggiunto o superato il valore-obiettivo del 2 % stabilito per la spesa per la difesa³⁴.

³³ NATO, *dichiarazione del vertice del Galles*, 5 settembre 2014.

³⁴ NATO, *investimenti per la difesa e impegno NATO del 5 %*, 10 aprile 2026.

Figura 4 | Spesa per la difesa degli Stati membri dell'UE nel 2024


Fonte: Corte dei conti europea, sulla base della pubblicazione dell'AED intitolata *Defence Data 2024-2025*.

34 Tali maggiori risorse sono utilizzate per rafforzare le capacità militari nazionali e colmare le carenze di capacità di lunga data (paragrafo 29). Allo stesso tempo, una parte di tale spesa è confluita nel sostegno militare all'Ucraina, attraverso l'assistenza bilaterale o lo strumento europeo per la pace (*European Peace Facility – EPF*) (*riquadro 2*). A tale riguardo, dei circa 75,2 miliardi di euro che l'UE e gli Stati membri hanno mobilitato a sostegno militare dell'Ucraina nel periodo 2022-2025³⁵, 6,4 miliardi di euro sono convogliati attraverso l'EPF.

³⁵ Consiglio europeo, *Sostegno militare dell'UE all'Ucraina*, 24 aprile 2026.

Riquadro 2

Lo strumento europeo per la pace (EPF)

L'EPF, istituito nel marzo 2021 come fondo fuori bilancio dell'UE, si articola in due pilastri.

- Misure di assistenza: sempre più utilizzate per sostenere la fornitura di attrezzature militari letali e non letali ai paesi partner (ad esempio, munizioni, missili, dispositivi di protezione, kit di pronto soccorso).
- Operazioni: questa componente finanzia i costi comuni delle missioni e operazioni militari PSDC (la maggior parte dei costi è a carico degli Stati membri partecipanti). Una delle principali missioni in corso è la missione di assistenza militare dell'UE in Ucraina (EUMAM Ucraina; [riquadro 5](#)).

Il sostegno finanziario totale assegnato tramite l'EPF per il periodo 2021-2027 è ammontato a 17 miliardi di euro, di cui circa due terzi destinati all'Ucraina.

Fonte: Corte dei conti europea, sulla base della pagina Internet del Consiglio dedicata allo [strumento europeo per la pace](#).

35 L'EDTIB rimane altamente frammentata, dominata da “campioni nazionali” che servono principalmente i mercati nazionali, ma mantengono anche mercati primari di esportazione al di fuori dell'UE³⁶. Nel 2021 solo il 18 % circa del materiale di difesa totale degli Stati membri è stato acquistato in modo collaborativo e il 7 % della spesa per la ricerca e la tecnologia nel settore della difesa è stato speso in modo collaborativo. Si tratta di valori ben inferiori ai rispettivi parametri di riferimento del 35 % e del 20 % (che non si traducono in valori-obiettivo nazionali vincolanti) fissati nel novembre 2007 dal comitato direttivo ministeriale dell'AED³⁷. Sia gli appalti collaborativi per materiale di difesa che la spesa collaborativa per la ricerca e la tecnologia sono inferiori ai parametri di riferimento da quando questi sono stati fissati³⁸. Tuttavia, dal 2022 l'AED non ha riferito con regolarità in merito allo stato degli appalti collaborativi a causa dell'incompletezza dei dati forniti dagli Stati membri. Ha dichiarato che gli strumenti dell'UE comporteranno probabilmente un aumento degli appalti collaborativi, ma che per valutare l'impatto dei meccanismi di sostegno finanziario sarebbe stato essenziale un migliore monitoraggio negli Stati membri³⁹.

³⁶ George, M., et al., *Trends in International Arms Transfers 2024*, Stockholm International Peace Research Institute, marzo 2025.

³⁷ Comunicato stampa intitolato “EU Ministers adopt Framework for Joint European Strategy in Defence R&T (Brussels, 19 November 2007)” e portale sui dati in materia di difesa.

³⁸ AED, *Defence Data 2020-2021 – Key findings and analysis*, 2022, figura 12.

³⁹ Agenzia europea per la difesa, *Defence Data 2024-2025*, 2025.

36 Negli ultimi anni, attraverso varie iniziative, l'UE ha mobilitato una serie di strumenti finanziari volti a promuovere una maggiore cooperazione transfrontaliera nel settore della difesa e a incoraggiare gli Stati membri a sviluppare e acquistare congiuntamente prodotti e capacità di difesa (*figura 5*). Ogni strumento persegue obiettivi specifici in fasi diverse del ciclo di vita dello sviluppo delle capacità.

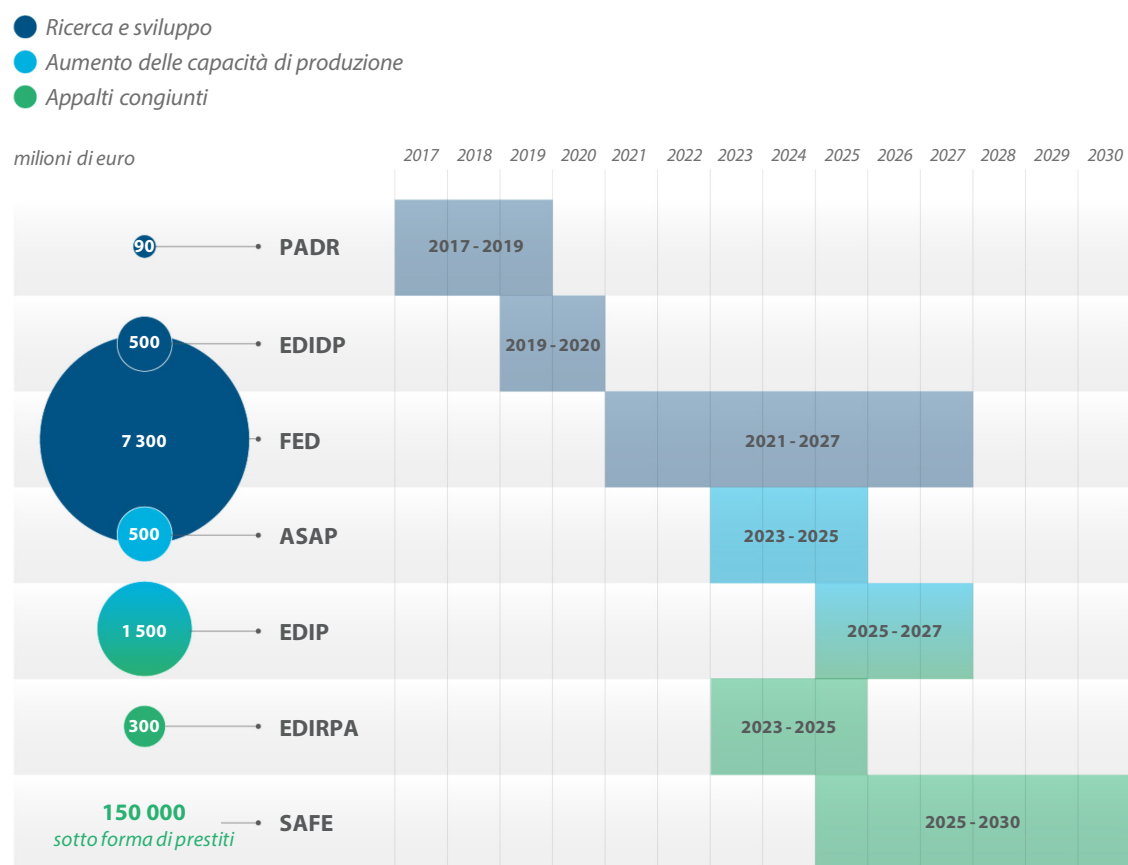
- **Ricerca e sviluppo congiunti di materiale di difesa:** facendo seguito a due programmi precursori⁴⁰, il [Fondo europeo per la difesa](#) (FED) finanzia progetti collaborativi di ricerca e sviluppo che coinvolgono consorzi di almeno tre Stati membri. Persegue l'obiettivo di rafforzare l'EDTIB e ridurre la frammentazione. Nell'ambito di questo strumento, il sistema di innovazione nel settore della difesa dell'UE propone una serie mirata di misure per attrarre e sostenere le start-up e le PMI. Il FED dispone di una dotazione finanziaria di 7,3 miliardi di euro nell'ambito del quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027, di cui 1,5 miliardi di euro sono destinati all'iniziativa della [piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa](#). Ad aprile 2026 erano stati selezionati 281 progetti nell'ambito di inviti a presentare proposte pubblicati tra il 2021 e il 2025⁴¹.
- **Capacità di produzione industriale:** la fase di fabbricazione e il potenziamento industriale sono le tappe logiche che seguono immediatamente la fase di ricerca e sviluppo. Il [regolamento sul sostegno alla produzione di munizioni](#) (ASAP), con una dotazione di 500 milioni di euro, è inteso a rafforzare e potenziare la produzione di munizioni in tutta Europa. Il suo obiettivo principale è sostenere la consegna urgente di munizioni e missili all'Ucraina e aiutare gli Stati membri a ricostituire le loro scorte. Nel marzo 2024 la Commissione ha selezionato 31 progetti per il 2024 e il 2025 per assistere l'industria europea in cinque ambiti: esplosivi, polveri, proiettili, missili e capacità di collaudo.
- **Cooperazione per gli appalti nel settore della difesa:** lo scopo dello [strumento per il rafforzamento dell'industria europea della difesa mediante appalti comuni](#) (EDIRPA)⁴² è sostenere appalti più efficienti nel settore della difesa, grazie a finanziamenti per 300 milioni di euro a titolo del bilancio dell'UE. Nel novembre 2024 sono state selezionate cinque proposte in tre settori prioritari (munizioni, difesa aerea e missilistica, piattaforme e sostituzione di sistemi preesistenti (obsoleti)), che hanno coinvolto un totale di 20 Stati membri, con una media di sei partecipanti per progetto.

⁴⁰ L'Azione preparatoria sulla ricerca in materia di difesa (PADR) e il [programma europeo di sviluppo del settore industriale della difesa](#) (EDIDP).

⁴¹ [Pagina Internet ufficiale della Commissione europea dedicata al Fondo europeo per la difesa, all'industria della difesa e allo spazio](#).

⁴² [Regolamento \(UE\) 2023/2418](#) del Parlamento europeo e del Consiglio sull'istituzione di uno strumento per il rafforzamento dell'industria europea della difesa mediante appalti comuni (EDIRPA).

Figura 5 | Strumenti di finanziamento per l'industria della difesa dell'UE, finanziati o garantiti dal bilancio dell'UE, situazione al 2026



PADR – Azione preparatoria sulla ricerca in materia di difesa

EDIDP – Programma europeo di sviluppo del settore industriale della difesa

FED – Fondo europeo per la difesa

ASAP – Regolamento sul sostegno alla produzione di munizioni

EDIP – Programma per l'industria europea della difesa

EDIRPA – Strumento per il rafforzamento dell'industria europea della difesa mediante appalti comuni

SAFE – Strumento di azione per la sicurezza dell'Europa

Fonte: Corte dei conti europea, sulla base delle informazioni fornite dalla Commissione, dal Consiglio e dal Parlamento.

37 Il **programma per l'industria europea della difesa (EDIP)** introduce un approccio distinto nell'ambito della serie di strumenti per la difesa dell'UE gestiti dalla Commissione. L'EDIP combina in un unico strumento misure normative, finanziarie e di coordinamento (*allegato I*). Con una dotazione di 1,5 miliardi di euro per il periodo 2026-2027, mira a conseguire la prontezza industriale nel settore della difesa colmando il divario tra le misure di emergenza a breve termine, come l'EDIRPA e l'ASAP, e un approccio strutturale a lungo termine.

38 A differenza degli strumenti per la difesa dell'UE già menzionati, che assumono la forma di sovvenzioni, lo strumento di [azione per la sicurezza dell'Europa](#) (SAFE) da 150 miliardi di euro, adottato nel maggio 2025, fornisce agli Stati membri prestiti agevolati, finanziati mediante indebitamento dell'UE nei mercati dei capitali, sulla base di piani di investimento nazionali nell'industria della difesa e di successivi accordi di prestito e accordi operativi. All'inizio del 2026 hanno espresso interesse a prendervi parte 19 Stati membri⁴³ e a metà aprile 2026 il Consiglio aveva adottato decisioni di esecuzione per tutti loro, ad eccezione dell'Ungheria. Gli Stati membri beneficiari rimborsano i prestiti generalmente con scadenze lunghe fino a circa 45 anni⁴⁴. Allo stesso tempo, tali prestiti sono erogati a determinate condizioni, come soddisfare un requisito di appalto comune, rispettare norme sull'origine dei componenti, sulle sede e sul controllo dei contraenti ([allegato II](#)) e fornire un contributo a obiettivi quali assicurare l'interoperabilità e l'intercambiabilità in tutta l'UE. Nel loro insieme, questi elementi rafforzano il ruolo della Commissione nella definizione della politica industriale dell'UE in materia di difesa. Nell'[allegato III](#) è presentata una panoramica dei finanziamenti dell'UE per Stato membro e strumento, sulla base dei dati disponibili.

39 In vista del prossimo QFP 2028-2034, la Commissione ha proposto di consolidare diversi strumenti di difesa esistenti in un unico veicolo di finanziamento, il Fondo europeo per la competitività (*European Competitiveness Fund – ECF*)⁴⁵. Questa configurazione rispecchia l'intenzione dell'UE di razionalizzare le attuali iniziative frammentate, dando nel contempo priorità agli investimenti volti a rafforzare la resilienza e a sostenere la base industriale della difesa per l'intero ciclo di investimento, dalla ricerca e sviluppo agli appalti e alla manutenzione. Nell'ambito dell'ECF la dotazione per la resilienza e la sicurezza, l'industria della difesa e lo spazio costituisce la componente principale del fondo, pari a circa 125 miliardi di euro (a prezzi correnti) su un totale di 234 miliardi di euro, ossia a circa il 53 % della dotazione complessiva proposta. Inoltre, il [Fondo europeo](#) proposto per il periodo 2028-2034 include tra i suoi obiettivi specifici anche il sostegno alle capacità di difesa e alla sicurezza.

⁴³ Belgio, Bulgaria, Cechia, Croazia, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Grecia, Ungheria, Italia, Lettonia, Lituania, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Spagna. [Sito Internet della Commissione dedicato allo strumento di azione per la sicurezza dell'Europa](#).

⁴⁴ [Regolamento \(UE\) 2025/1106 del Consiglio](#) che istituisce lo strumento di azione per la sicurezza dell'Europa (SAFE) mediante il rafforzamento dell'industria europea della difesa.

⁴⁵ [Proposta di regolamento](#) del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Fondo europeo per la competitività ("ECF"), comprensivo del programma specifico per le attività di ricerca e innovazione nel settore della difesa, 16 luglio 2025.

40 La maggior parte degli strumenti di finanziamento per la difesa di cui sopra comprende clausole che fanno riferimento al “principio della preferenza dell’UE”. Secondo questo principio, i prodotti e i componenti per la difesa finanziati da strumenti dell’UE devono provenire prevalentemente da soggetti stabiliti e operanti all’interno dell’UE o di paesi associati, al fine di rafforzare l’EDTIB e ridurre la dipendenza da paesi terzi (ossia paesi diversi dagli Stati membri dell’UE e dai paesi associati). Le clausole specificano inoltre chi dovrebbe essere in grado di apportare modifiche alla progettazione del prodotto e chi è il titolare della proprietà intellettuale (*allegato II*).

Norme aggiornate per agevolare l’accesso ai fondi e migliorare la mobilità militare

41 Le recenti modifiche alle norme vigenti dell’UE si sono concentrate sulla semplificazione dell’accesso ai finanziamenti per le iniziative nel settore della difesa, semplificando le norme o consentendo di stornare i fondi non spesi di altri programmi a favore della difesa, compresa la mobilità militare. Le modifiche mirano inoltre a eliminare gli ostacoli normativi alla mobilità militare. Di seguito sono riportati due esempi.

- Dal 2025 gli Stati membri hanno la possibilità di [sostenere gli investimenti nel settore della difesa e a duplice uso attraverso i fondi della politica di coesione](#). Gli Stati membri hanno pertanto riprogrammato 11,9 miliardi di euro di fondi della politica di coesione per il periodo 2021-2027 al fine di rafforzare le proprie capacità industriali nel settore della difesa, la mobilità militare, la preparazione civile e lo sviluppo di competenze⁴⁶.
- Gli Stati membri hanno inoltre la possibilità di stornare i fondi non spesi del dispositivo per la ripresa e la resilienza (*Recovery and Resilience Facility* – RRF) post-COVID a favore della difesa⁴⁷. Ad esempio, nel maggio 2025 la Commissione ha approvato la richiesta della Polonia di reindirizzare quasi 6 miliardi di euro di fondi RRF a favore di investimenti nel settore della difesa entro la fine del 2026⁴⁸.

Nell’*allegato III* è presentata una panoramica dei finanziamenti dell’UE per Stato membro e strumento, sulla base dei dati disponibili.

⁴⁶ Comunicato stampa della Commissione europea dal titolo “[34,6 miliardi di EUR di fondi della politica di coesione riassegnati per affrontare le priorità strategiche dell’UE](#)”, 25 marzo 2026.

⁴⁷ Articolo 5 del [regolamento \(UE\) 2025/2643](#) che istituisce il Programma per l’industria europea della difesa (“regolamento EDIP”).

⁴⁸ “[Brussels approves Poland’s use of post-COVID funds for defence](#)”, Euronews, 27 maggio 2025.

42 Vi sono state anche altre modifiche significative del quadro normativo dell'UE.

- Sono state apportate modifiche per rendere più facile per cinque programmi e iniziative dell'UE esistenti⁴⁹ sostenere progetti con applicazioni a duplice uso o nel settore della difesa, in particolare attraverso il “mini-omnibus in materia di difesa”⁵⁰.
- Con l'*omnibus in materia di prontezza alla difesa* è stata proposta un'ulteriore semplificazione dei quadri giuridici e amministrativi relativi alla preparazione alla difesa, ad esempio accelerando il rilascio delle autorizzazioni per i progetti di prontezza alla difesa e allentando i requisiti ambientali.
- Parallelamente, a metà del 2026, a 18 Stati membri⁵¹ era stata concessa una maggiore flessibilità di bilancio mediante l'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale. La clausola di salvaguardia nazionale consente a uno Stato membro di superare temporaneamente i limiti di bilancio (durante il periodo 2025-2028) qualora ciò derivi da un aumento della spesa per la difesa, pur rispettando determinate condizioni (ad esempio, una spesa aggiuntiva massima fino all'1,5 % del PIL all'anno oltre la normale traiettoria di bilancio). La Commissione ha stimato che, se tutti gli Stati membri utilizzassero tale flessibilità al livello massimo consentito, la clausola di salvaguardia nazionale potrebbe creare circa 650 miliardi di euro di margine di bilancio supplementare per la spesa per la difesa in tutta l'UE nel corso del periodo⁵². È tuttavia probabile che l'utilizzo effettivo di tale clausola sia nettamente inferiore⁵³.

⁴⁹ Piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa, Fondo europeo per la difesa, Programma Europa digitale, Orizzonte Europa, meccanismo per collegare l'Europa.

⁵⁰ Comunicato stampa del Consiglio dell'UE *“Investimenti dell'UE nel settore della difesa: accordo tra Consiglio e Parlamento per sostenere investimenti più rapidi, flessibili e coordinati nella difesa europea”*, 5 novembre 2025.

⁵¹ Belgio, Bulgaria, Cechia, Danimarca, Germania, Estonia, Grecia, Spagna, Croazia, Lettonia, Lituania, Ungheria, Austria, Polonia, Portogallo, Slovenia, Slovacchia, Finlandia.

⁵² Clapp, S., *EU defence funding*, EPRS, ottobre 2025.

⁵³ *The National Escape Clause in practice: Early evidence from the 2025 European Semester*.

43 Oltre alla mobilitazione di finanziamenti aggiuntivi, sia la Commissione che la Banca europea per gli investimenti (BEI) hanno introdotto adeguamenti dei quadri normativi esistenti per agevolare e accelerare gli investimenti in attività connesse alla difesa. In linea con le proposte approvate dai leader dell'UE in occasione del [Consiglio europeo straordinario del 6 marzo 2025](#), il Consiglio di amministrazione della BEI ha ulteriormente ampliato i criteri di ammissibilità per il finanziamento del settore europeo della sicurezza e della difesa, al fine di limitare le esclusioni⁵⁴. Inoltre, sin dall'adozione dell'iniziativa strategica per la sicurezza europea da 8 miliardi di euro nel marzo 2022, la BEI sostiene gli investimenti nella sicurezza e nella difesa a duplice uso. A tal fine finanzia progetti di ricerca, innovazione e infrastrutture di rilevanza sia civile che militare, anche in settori quali lo spazio, la cibersicurezza, l'intelligenza artificiale e la protezione delle infrastrutture critiche.

44 A integrazione dei finanziamenti per le infrastrutture di trasporto attraverso il meccanismo per collegare l'Europa (MCE) per il periodo 2021-2027, nel novembre 2025 la Commissione e l'AR/VP hanno presentato un [pacchetto sulla mobilità militare](#). L'obiettivo del pacchetto è facilitare la circolazione del personale e dei mezzi militari tra gli Stati membri ([riquadro 3](#)). Per sostenere gli investimenti connessi, la proposta della Commissione per il prossimo QFP (2028-2034) mette in rilievo un aumento di dieci volte dei fondi disponibili per la mobilità militare, dagli 1,7 miliardi di euro nell'ambito dell'attuale QFP a una dotazione proposta di 17,7 miliardi di euro nell'ambito del futuro MCE.

⁵⁴ BEI, [Dalla BEI maggiori finanziamenti per sicurezza e difesa e materie prime critiche](#), 21 marzo 2025.

Riquadro 3

Il pacchetto sulla mobilità militare

La capacità degli Stati membri dell'UE di rispondere alle crisi è limitata dai persistenti ostacoli alla circolazione transfrontaliera del personale e del materiale militari. La mobilità militare è stata pertanto individuata come priorità fondamentale sia nel [libro bianco congiunto sulla prontezza alla difesa europea per il 2030](#) che nella [tabella di marcia sulla prontezza alla difesa per il 2030](#) ed è stata inoltre delineata come settore prioritario per la cooperazione UE-NATO. Nel marzo 2018 la Commissione e l'AR/VP hanno avviato un [piano d'azione sulla mobilità militare](#), che è stato rivisto nel 2022 ([piano d'azione 2.0](#)).

Tuttavia, le debolezze di impostazione e i risultati contrastanti hanno ostacolato l'attuazione del piano d'azione 2.0, come evidenziato dalla Corte nella [relazione speciale del 2025 sulla mobilità militare](#), che raccomandava miglioramenti in diversi settori, tra cui la governance, la prevedibilità dei finanziamenti e la selezione di progetti infrastrutturali a duplice uso. Di conseguenza, nel novembre 2025 la Commissione e l'AR/VP hanno proposto un pacchetto sulla mobilità militare per affrontare tali sfide. Il pacchetto combina una [proposta di regolamento](#) con una [comunicazione congiunta](#) e definisce misure volte a razionalizzare le procedure transfrontaliere e a migliorare il coordinamento.

Sviluppato in stretto coordinamento con l'AED e previa consultazione della NATO, il pacchetto mira a istituire uno spazio di mobilità militare a livello dell'UE entro la fine del 2027, come primo passo verso la progressiva realizzazione di uno "spazio Schengen militare".

Un quadro di governance in evoluzione

45 Sebbene il quadro di governance per la politica di difesa dell'UE rimanga principalmente definito dai trattati (paragrafo [20](#)), la crescente importanza delle questioni relative alla difesa si è rispecchiata in diversi sviluppi recenti.

- Nel gennaio 2020 la Commissione ha istituito la direzione generale per l'Industria della difesa e lo spazio (DG DEFIS), che rappresenta la prima direzione generale della Commissione specificamente dedicata a una politica per lo spazio e l'industria della difesa.
- Nel 2024 la Commissione ha designato per la prima volta un commissario con portafoglio specifico per la difesa e lo spazio, a dimostrazione di una maggiore priorità politica in questo settore.

- Nel dicembre 2024 il Parlamento europeo ha rafforzato il proprio controllo elevando la sottocommissione per la sicurezza e la difesa (SEDE) a commissione a pieno titolo, aumentandone i poteri legislativi, di supervisione e istituzionali.
- Il SEAE è stato ristrutturato dal 2022 ed è stata creata un'unità per la politica di difesa. La dimensione PSDC è stata rafforzata con un'unità preposta ai partenariati per la sicurezza e la difesa e un'unità di pianificazione integrata e strategica per le missioni civili e militari.
- Nel 2024 i ministri della Difesa dell'UE hanno adottato la nuova [revisione a lungo termine](#) dell'AED, che ne ha ampliato i compiti fondamentali, ponendo una maggiore attenzione al sostegno agli Stati membri attraverso l'intero ciclo di sviluppo delle capacità militari. Nell'[ottobre 2025](#) il Consiglio europeo ha invitato a rafforzare ulteriormente l'AED affinché possa adempiere pienamente il proprio ruolo nei settori dello sviluppo, della ricerca e dell'acquisizione di capacità di difesa.

46 Nel complesso, questi sviluppi dimostrano che l'UE considera sempre più la difesa come un settore d'intervento distinto. Di conseguenza, le istituzioni dell'UE hanno istituito apposite strutture di governance, rafforzato la supervisione politica e ampliato il controllo parlamentare. Si tratta di un cambiamento significativo rispetto all'approccio precedente, nel quale la difesa era trattata principalmente come una componente dell'azione esterna.

47 Le decisioni del Consiglio nel settore della difesa sono generalmente adottate all'unanimità, consentendo a qualsiasi Stato membro di bloccare o limitare l'azione a livello dell'UE (paragrafo [22](#)). Tuttavia, sia il Parlamento europeo⁵⁵ che diversi Stati membri dell'UE⁵⁶ si sono espressi a favore di un più ampio ricorso al voto a maggioranza qualificata, sostenendo che tale cambiamento rafforzerebbe la capacità dell'UE di rispondere alle sfide geopolitiche. In un contesto di crescente urgenza geopolitica a seguito della guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina, gli Stati membri e le istituzioni dell'UE hanno studiato sempre più le flessibilità consentite dai trattati per agevolare il processo decisionale preservando nel contempo l'unità politica ([riquadro 4](#)).

⁵⁵ [Risoluzione del Parlamento europeo del 28 febbraio 2024](#), paragrafo 21.

⁵⁶ [Articolo congiunto](#) dei ministri degli Esteri di Belgio, Germania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Romania, Slovenia e Spagna: "It's time for more majority decision-making in EU foreign policy", *Politico*, 12 giugno 2023.

Riquadro 4

Flessibilità previste dai trattati per il processo decisionale

L'articolo 31, paragrafo 1, del TUE consente a uno Stato membro di astenersi dal voto e circoscrivere gli effetti della propria astensione con una dichiarazione formale ("astensione costruttiva"). In forza di questo meccanismo, una decisione può essere comunque adottata senza imporre allo Stato astenuto di applicarla. Dal febbraio 2022 tale disposizione è stata utilizzata nel contesto delle decisioni relative al sostegno dell'UE all'Ucraina, compresa l'istituzione dell'EUMAM Ucraina.

La flessibilità è emersa anche attraverso il crescente ricorso alle basi giuridiche del TFUE per le iniziative di politica industriale della difesa, quali l'ASAP, l'EDIRPA e l'EDIP, che sono state adottate ai sensi delle disposizioni sul mercato interno e sono pertanto soggette al voto a maggioranza qualificata anziché al requisito dell'unanimità che si applica generalmente nel quadro della PSDC.

L'articolo 20 del TUE consente a un gruppo di Stati membri di procedere quando non è possibile raggiungere l'unanimità. In tal caso, il Consiglio adotterà quale ultima istanza una decisione che autorizza una cooperazione rafforzata. La [decisione \(UE\) 2026/258 del Consiglio, del 29 gennaio 2026](#), ha autorizzato una cooperazione rafforzata per l'istituzione di un prestito di 90 miliardi di euro all'Ucraina, consentendo a 24 Stati membri di procedere senza la partecipazione degli altri tre (Ungheria, Slovacchia e Cechia) che hanno deciso di non aderire. Tuttavia, la mobilitazione pratica delle garanzie di bilancio dell'UE e qualsiasi modifica del regolamento QFP necessaria per fornire un sostegno di bilancio sono state fasi distinte disciplinate dalla procedura del QFP, che richiede l'unanimità in seno al Consiglio.

Lo sviluppo di un partenariato in materia di difesa con l'Ucraina e legami più stretti con la NATO e altri partner

48 La cooperazione in materia di difesa tra l'UE e l'Ucraina si è notevolmente intensificata a partire dall'invasione su vasta scala dell'Ucraina da parte della Russia. Consiste nel sostegno militare alle forze armate ucraine, negli appalti congiunti indetti dagli Stati membri per l'Ucraina nell'ambito dell'EDIRPA e dell'EDIP e nella consegna di munizioni e missili, finanziata attraverso l'EPF ([riquadro 2](#)). Comprende inoltre la formazione dei soldati ucraini attraverso l'EUMAM Ucraina ([riquadro 5](#)) e la possibilità per l'industria della difesa ucraina di partecipare al FED, all'EDIP (compreso il suo specifico strumento di sostegno per l'Ucraina) e ai progetti SAFE. Tali misure successive hanno portato alla formalizzazione di un nuovo quadro per la cooperazione a lungo termine in materia di sicurezza, vale a dire gli [impegni congiunti in materia di sicurezza](#), firmati tra l'UE e l'Ucraina il 27 giugno 2024.

49 Nel [novembre 2025](#) il Consiglio e il Parlamento europeo hanno convenuto che le imprese ucraine avrebbero potuto partecipare ai progetti del FED e ricevere finanziamenti una volta entrato in vigore l'accordo di associazione al FED. La [tabella di marcia per la trasformazione dell'industria europea della difesa](#) (pubblicata nel novembre 2025; [figura 2](#)) descrive come sfruttare ulteriormente gli insegnamenti tratti dalle esperienze di guerra dell'Ucraina, in particolare rafforzando il ruolo dell'Ufficio dell'UE per l'innovazione nel settore della difesa a Kiev e monitorando gli sviluppi e l'innovazione delle tecnologie militari, anche attraverso l'iniziativa [BraveTech EU](#). Ci si attende che quest'ultima iniziativa acceleri lo sviluppo, la sperimentazione e la diffusione di soluzioni di difesa avanzate, promuovendo la collaborazione diretta tra le imprese ucraine e dell'UE.

Riquadro 5

EUMAM Ucraina

L'EUMAM Ucraina mira a rafforzare la capacità delle forze armate ucraine di difendere l'integrità territoriale dell'Ucraina. Tutte le attività della missione si svolgono sul territorio dell'UE. Finora, 24 Stati membri dell'UE hanno offerto moduli di formazione e personale. La missione si è notevolmente ampliata dal suo avvio nel 2022. A luglio 2026 erano stati formati oltre 95 000 soldati ucraini, rispetto a circa 75 000 all'inizio del 2025. La missione è finanziata attraverso l'EPF ([riquadro 2](#)), che sostiene anche la fornitura di attrezzature letali e non letali utilizzate per l'addestramento. A novembre 2025 i finanziamenti assegnati nell'ambito dell'EPF ammontavano a circa 610 milioni di euro, di cui 435 milioni di euro per i costi comuni e 175 milioni di euro per il materiale.

Fonte: pagine Internet sulla [missione di assistenza militare dell'UE a sostegno dell'Ucraina](#) (SEAE) e sul [sostegno militare dell'UE all'Ucraina](#) (Consiglio).

50 Nel [libro bianco congiunto sulla prontezza alla difesa europea per il 2030](#) l'Ucraina è considerata un partner strategico dell'UE e viene invocata l'integrazione delle rispettive industrie della difesa. Lo status di paese candidato all'adesione all'UE conferito all'Ucraina comporta la cooperazione in materia di difesa in una prospettiva a più lungo termine. La relazione tra l'UE e l'Ucraina non è unidirezionale, ma costituisce piuttosto una forma di cooperazione strategica che consente all'EDTIB di espandersi attraverso la produzione, la ricerca e l'innovazione congiunte. Oltre a offrire notevoli opportunità di sviluppo delle capacità, tale cooperazione mette alla prova anche la capacità dell'UE di allinearsi agli obiettivi strategici a lungo termine.

51 L'UE e la NATO devono affrontare sfide comuni in materia di sicurezza. Come sottolineato nel [libro bianco congiunto sulla prontezza alla difesa europea per il 2030](#), “La cooperazione UE-NATO è un pilastro indispensabile per lo sviluppo della dimensione di sicurezza e difesa dell'UE”⁵⁷. Per assolvere i propri compiti, la NATO mantiene una posizione di deterrenza e difesa a tutto spettro, comprendente capacità di difesa nucleari, convenzionali e balistiche. Dispone di una precisa catena di comando politico-militare⁵⁸ sostenuta da una struttura composta da quartier generali multinazionali permanenti a livello strategico, operativo e tattico.

52 Le relazioni tra l'UE e la NATO sono state formalizzate nel 2001 e si basano su tre dichiarazioni congiunte (del [2016](#), del [2018](#) e del [2023](#)). La cooperazione tra le due organizzazioni sotto forma di dialoghi strutturati riguarda un'ampia gamma di questioni, quali la resilienza, le tecnologie emergenti e di rottura, l'industria della difesa e la mobilità militare⁵⁹. Il dialogo strutturato sulla mobilità militare è in corso dal 2018 ed è spesso citato come un esempio positivo di cooperazione tra l'UE e la NATO⁶⁰. Entrambe le organizzazioni si coordinano inoltre regolarmente su questioni relative all'Ucraina.

53 La cooperazione tra la NATO e l'UE per quanto riguarda il sostegno militare all'Ucraina si è notevolmente intensificata. Inoltre, nel gennaio 2023 entrambe le organizzazioni hanno ribadito il proprio impegno comune a rafforzare e ampliare la mutua cooperazione. Nel giugno 2025 gli alleati della NATO si sono impegnati a investire di più nella difesa (paragrafo [33](#) e [figura 4](#)).

⁵⁷ Commissione europea, [Libro bianco congiunto sulla prontezza alla difesa europea per il 2030](#), marzo 2025, pag. 21.

⁵⁸ Richard D. Hooker, Jr., “[A new NATO command structure](#)”, Consiglio atlantico, maggio 2024.

⁵⁹ [11^a relazione sullo stato dei lavori](#) relativi all'attuazione dell'insieme comune di proposte approvato dal Consiglio dell'UE e dal Consiglio della NATO il 6 dicembre 2016 e il 5 dicembre 2017.

⁶⁰ Clapp, S., Kiss, M., e Gullentops, M., [Military mobility](#), EPRS, luglio 2025.

54 L'UE ha inoltre lavorato a una maggiore cooperazione con partner selezionati, anche attraverso [partenariati in materia di sicurezza e difesa](#), 12 dei quali erano stati conclusi entro la fine di marzo 2026⁶¹. Pur non essendo accordi di difesa in quanto tali, questi partenariati fissano consultazioni periodiche e dialoghi strutturati tra i paesi partner in causa e l'UE su un'ampia gamma di questioni in materia di difesa, tra cui la mobilità militare, le minacce ibride e informatiche e la sicurezza marittima.

Sfide e opportunità derivanti dall'evoluzione della politica di difesa dell'UE

Sviluppare capacità di difesa

Momento topico per l'EDTIB

55 L'agenda strategica dell'UE per il periodo successivo al 2022 segna un punto di partenza per l'EDTIB. Un fattore chiave è l'ingente aumento della spesa per la difesa in tutti gli Stati membri (paragrafo [32](#)). Questa impennata della domanda crea per l'industria europea della difesa un'apertura strutturale per espandere la capacità produttiva, aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo e ridurre le dipendenze strategiche da fornitori non europei. Inoltre, l'integrazione degli aspetti relativi alla difesa e al duplice uso in altri settori quali l'intelligenza artificiale e le tecnologie quantistiche potrebbe stimolare i progressi dell'UE e ridurre la dipendenza da paesi non-UE. I recenti conflitti in Medio Oriente hanno sollevato preoccupazioni in merito alla capacità degli Stati Uniti di fornire armi agli Stati membri dell'UE e all'Ucraina in modo tempestivo, dato che gli Stati Uniti stanno attingendo in misura significativa alle proprie scorte. Ciò potrebbe indurre l'UE a ridurre la propria dipendenza da fornitori di paesi non-UE, in particolare da quelli con sede negli Stati Uniti⁶².

⁶¹ Ghana (24 marzo 2026), Australia (18 marzo 2026), Islanda (18 marzo 2026), India (27 gennaio 2026), Canada (23 giugno 2025), Regno Unito (19 maggio 2025), Albania (18 dicembre 2024), Macedonia del Nord (19 novembre 2024), Corea del Sud (4 novembre 2024), Giappone (1° novembre 2024), Norvegia (28 maggio 2024), Moldavia (21 maggio 2024).

⁶² Scazzieri, L., e Spatafora, G. *Assessing the damage: What the Iran war means true for Europe's defence*, Istituto dell'Unione europea per gli studi sulla sicurezza, 9 aprile 2026.

56 Oltre all'aumento della spesa degli Stati membri per la difesa, attraverso diversi strumenti sono messi a disposizione finanziamenti dell'UE (paragrafo [36](#)) per incentivare la cooperazione transfrontaliera e gli appalti collaborativi tra le industrie nazionali della difesa degli Stati membri, incoraggiandole a funzionare sempre più come un insieme coerente e interoperabile (integrazione dell'EDTIB). Per la prima volta, lo sviluppo e l'integrazione dell'EDTIB sono un obiettivo fondamentale del quadro strategico europeo in materia di industria e sicurezza.

È ambizioso l'obiettivo di conseguire la prontezza alla difesa entro il 2030

57 Nonostante gli ambiziosi piani dell'UE (paragrafi [27-31](#)), sarà difficile conseguire l'obiettivo della prontezza alla difesa entro il 2030. Pur riconoscendo che l'UE può compiere progressi sostanziali verso tale obiettivo entro il 2030 (come dimostrano l'aumento della spesa per la difesa e la rapida espansione della produzione di munizioni), i gruppi di riflessione e gli analisti della difesa sottolineano costantemente i principali vincoli correnti: la frammentazione dei sistemi nazionali, le strozzature industriali, la lentezza del coordinamento politico e la continua dipendenza dagli Stati Uniti. Sebbene l'UE e i suoi Stati membri possano gradualmente diventare attori più forti all'interno della NATO, sarà arduo conseguire l'autonomia strategica e la capacità di sostenere in modo indipendente le operazioni militari ad alta intensità entro il 2030⁶³. La relazione annuale sulla prontezza alla difesa, prevista per ottobre 2026, fornirà la prima serie di informazioni sui progressi compiuti e sullo stato della situazione.

58 Sebbene le dotazioni finanziarie per la difesa mostrino un aumento, questo potrebbe comunque essere insufficiente per conseguire gli obiettivi auspicati. Ad esempio, in un settore come quello della mobilità militare, in cui è stata ora effettuata una valutazione delle carenze di capacità, i finanziamenti dell'UE disponibili rimangono limitati rispetto alle esigenze individuate. Secondo la dichiarazione del commissario Kubilius del marzo 2025⁶⁴, il fabbisogno di investimenti per adeguare le infrastrutture di trasporto agli standard militari ammonta a circa 70 miliardi di euro, mentre nell'ambito dell'MCE sono stati assegnati solo 1,7 miliardi di euro per il periodo 2021-2027 e la dotazione proposta per il periodo 2028-2034 è di 17,7 miliardi di euro. Nel [parere sull'EDIP](#), la Corte ha sottolineato il rischio che la dotazione prospettata di 1,5 miliardi di euro possa non essere commisurata agli obiettivi della proposta.

⁶³ International Institute for Strategic Studies, *Progress and Shortfalls in Europe's Defence: An Assessment*, settembre 2025.

⁶⁴ Nota informativa dell'EPRS, *Military mobility*, luglio 2025.

59 Le clausole di preferenza dell'UE (paragrafo **40**) mirano a ridurre le dipendenze strategiche e a sviluppare la resilienza industriale a lungo termine all'interno dell'EDTIB. Tuttavia, come osservato nella [relazione sulla revisione coordinata annuale sulla difesa del 2024](#), nel periodo 2022-2023 molti Stati membri si sono rivolti a produttori non europei per colmare rapidamente le carenze di capacità, in quanto la percezione era che l'EDTIB avesse una capacità produttiva insufficiente e tempi di fabbricazione più lunghi. Requisiti rigorosi in materia di approvvigionamento possono ritardare le procedure di appalto e aumentare i costi proprio quando la prontezza operativa è più urgente. A breve termine, le acquisizioni "chiavi in mano" da fornitori non europei possono essere effettuate più rapidamente e a costi inferiori. Tuttavia, possono anche avere un impatto negativo a lungo termine sulla coerenza complessiva e sui futuri sviluppi delle forze armate dell'UE, replicando i problemi di interoperabilità e creando rischi di dipendenza e per la sicurezza dell'approvvigionamento. La sfida principale, come sottolinea la relazione sulla revisione coordinata annuale sulla difesa, consiste nel trovare il giusto equilibrio tra le priorità operative a breve termine e gli investimenti strategici a lungo termine.

Manca un processo armonizzato di pianificazione dello sviluppo delle capacità dell'UE

60 Secondo l'AED, la [pianificazione dello sviluppo delle capacità](#) è un processo condotto dagli Stati membri per istituire le forze e il materiale militari necessari per conseguire gli obiettivi perseguiti o contrastare le minacce. L'UE non dispone di un vero e proprio processo di pianificazione comune al di là delle missioni e operazioni in ambito PSDC, ma diversi strumenti di coordinamento sono gestiti a livello intergovernativo per facilitare lo sviluppo collaborativo delle capacità tra gli Stati membri ([riquadro 6](#)).

Riquadro 6

Strumenti di pianificazione dello sviluppo delle capacità pertinenti per l'UE

Coordinato dall'EUMS, il [meccanismo di sviluppo delle capacità](#) è stato istituito nel 2003 come processo guidato dal settore militare per individuare i requisiti militari necessari a soddisfare le esigenze dell'UE in materia di missioni e operazioni in ambito PSDC. Tale meccanismo è in fase di revisione per sviluppare il processo di pianificazione delle capacità di difesa dell'UE, destinato a diventare il quadro standard dell'UE per la pianificazione delle capacità. Mira a sostenere l'individuazione delle carenze di capacità militari al di là della focalizzazione della PSDC, coprendo le esigenze più urgenti degli Stati membri per l'intera gamma di operazioni.

Dal 2008 l'AED elabora e aggiorna un [piano di sviluppo delle capacità](#), in stretta collaborazione con gli Stati membri e con i contributi del comitato militare dell'Unione europea e dell'EUMS. Il piano fornisce un quadro delle capacità militari europee e aiuta i soggetti degli Stati membri preposti alla pianificazione della difesa a individuare le priorità e le opportunità di cooperazione.

Avviata nel 2017, la [revisione coordinata annuale sulla difesa](#) è una procedura con ciclo biennale che fornisce agli Stati membri una panoramica e un'analisi del panorama della difesa dell'UE e propone raccomandazioni per opportunità di collaborazione nello sviluppo e nell'acquisizione delle capacità. È espletata dall'AED, in cooperazione con il SEAE e gli Stati membri.

Il [processo di pianificazione della difesa della NATO](#) è un processo strutturato e ricorrente, basato su obiettivi e scenari operativi comuni per determinare e assegnare le capacità necessarie agli alleati. Questo processo si applica agli Stati membri dell'UE che sono anche alleati della NATO.

61 L'[aggiornamento del 2023 del piano di sviluppo delle capacità](#) ha individuato 22 priorità fondamentali, che spaziano dalle carenze “convenzionali” di abilitanti strategici (come il rifornimento aereo/aereo, il comando e il controllo), per i quali la dipendenza da fornitori di paesi non-UE è cospicua, a quelle individuate di recente osservando le condizioni belliche in Ucraina (come i droni a basso costo e i sistemi di difesa aerea).

62 A differenza del processo di pianificazione della NATO che si svolge dall'alto verso il basso, la pianificazione delle capacità nell'UE non è né ciclica né lineare, ma segue perlopiù una logica dal basso verso l'alto, dove sono gli Stati membri a individuare le proprie esigenze. Gli esperti hanno osservato che nessun documento di dominio pubblico spiega integralmente il processo⁶⁵ e che la pianificazione della difesa rimane bloccata a livello nazionale anziché europeo⁶⁶. Ciò può portare a una frammentazione degli investimenti, a duplicazioni o al persistere delle carenze di capacità. La sfida consiste pertanto nell'indirizzare la spesa nazionale verso priorità concordate collettivamente e nel far sì che le risorse siano destinate a colmare le carenze critiche più importanti per la prontezza europea alla difesa nel suo complesso. Nell'[analisi del 2019 sulla difesa dell'UE](#), la Corte aveva ravvisato nella mancanza di un efficace processo di pianificazione dell'UE un rischio di performance associato ai programmi di difesa dell'UE.

63 Nella [tabella di marcia sulla prontezza alla difesa per il 2030](#) sono menzionati nove "settori di capacità prioritari iniziali". Viene riconosciuta inoltre la necessità di un approccio più sistemico che trasformi con successo le priorità condivise in decisioni nazionali coordinate e produzione industriale. A tal fine, si afferma che l'EUMS sta effettuando una panoramica classificata per fornire informazioni sulle carenze di capacità, che sarà aggiornata su base annuale. Questa confluirà negli attuali quadri di pianificazione della difesa dell'AED, come la revisione coordinata annuale sulla difesa⁶⁷. Al momento della stesura della presente relazione, tale nuovo procedimento non era ancora stato formalizzato.

⁶⁵ EPRS, [European capability development planning](#), marzo 2024.

⁶⁶ Egmont Royal Institute for International Relations, [The Coordination problem in European Defence planning](#), 10 novembre 2021.

⁶⁷ Centre for European Reform, [The EU's Defence Readiness 2030 Roadmap: Ambition and constraints](#).

Sfide connesse ai finanziamenti

Aumento delle dotazioni finanziarie in un arco di tempo limitato

64 Se da un lato l'aumento dei finanziamenti può offrire opportunità all'industria, dall'altro comporta anche dei rischi. Gli Stati membri stanno imprimendo una forte accelerazione alla spesa per la difesa onde raggiungere i valori-obiettivo fissati da organizzazioni come la NATO (*figura 4*), in aggiunta ai propri parametri di riferimento nazionali. Tuttavia, tali valori-obiettivo incentrati sulle risorse mancano di requisiti in termini di performance e non sono in linea con i principi di economia, efficienza o efficacia⁶⁸. Tale approccio può comportare un aumento della spesa con un impatto potenzialmente solo limitato sulle carenze di capacità esistenti. Nell'attuale contesto di sicurezza in rapida evoluzione, potrebbe inoltre dare priorità alle esigenze operative immediate rispetto agli investimenti strategici a lungo termine, sia abbandonando gli appalti collaborativi intra-UE che aumentando potenzialmente ancora di più la dipendenza dal materiale di difesa proveniente da fornitori di paesi non-UE.

65 Come indicato al paragrafo *42*, 18 Stati membri hanno attivato la clausola di salvaguardia nazionale per una spesa supplementare per la difesa. L'analisi effettuata dalla Banca centrale europea⁶⁹ mostra che, a causa di questa attivazione, il debito pubblico rischia di impiegare più tempo a diminuire. Già nel 2018 la Corte aveva segnalato il rischio che la convergenza verso gli obiettivi fissati per il debito pubblico non fosse eventualmente raggiunta a causa dell'ampio ricorso ai poteri discrezionali e alle clausole di flessibilità della Commissione⁷⁰.

⁶⁸ Corte dei conti europea, *Is EU defence ready to secure peace?*, Journal 02/2025, pagg. 57-62.

⁶⁹ Banca centrale europea, *Medium-term fiscal-structural plans under the revised Stability and Growth Pact*, marzo 2025.

⁷⁰ *Relazione speciale 18/2018*, "È raggiunto il principale obiettivo del braccio preventivo del Patto di stabilità e crescita?".

66 L'aumento delle dotazioni finanziarie per il settore della difesa deve essere considerato nel contesto dell'inflazione dei costi della difesa, che spesso supera i tassi di inflazione generali. Aumenti persino ingenti di tali dotazioni possono generare guadagni solo modesti in termini di miglioramenti effettivi delle capacità⁷¹. Il tasso di inflazione relativamente più elevato è una tendenza a lungo termine, propria del settore della difesa, che affonda le sue radici nella concorrenza tecnologica, fortemente dipendente dall'innovazione. Ciò significa che, a fronte di una dotazione finanziaria per la difesa costante o addirittura in aumento, il tasso di inflazione relativamente elevato può ostacolare il potere d'acquisto degli Stati membri⁷².

67 Inoltre, l'aumento delle dotazioni finanziarie crea alcune strozzature che possono rendere difficile l'utilizzo dei fondi assegnati. Un accesso affidabile a materiali, componenti chiave e personale qualificato è essenziale affinché l'industria della difesa possa assorbire i maggiori fondi disponibili. La sicurezza dell'approvvigionamento è fondamentale, in particolare in tempi di crisi⁷³. L'innovazione dipende da un accesso affidabile ai materiali e ai componenti per l'industria⁷⁴. Inoltre, l'industria della difesa ha difficoltà sia ad attrarre che a trattenere personale qualificato, trovandosi ad affrontare la forte concorrenza del settore civile nell'attrarre talenti. Le procedure per il rilascio del nulla osta di sicurezza, come ad esempio l'obbligo di cittadinanza, non solo limitano la circolazione all'interno dell'UE, ma ostacolano anche l'accesso ai bacini globali di talenti⁷⁵. Se non verranno soddisfatte queste condizioni strutturali, i fondi stanziati potrebbero non tradursi in spese.

⁷¹ Stockholm International Peace Research Institute, *NATO's new spending target: challenges and risks associated with a political signal*.

⁷² C(2024) 4822, documento di lavoro dei servizi della Commissione per un programma per l'industria europea della difesa.

⁷³ Agenzia europea per la difesa, *Guidance note – Security of supply*.

⁷⁴ COM(2025) 845, comunicazione della Commissione sulla tabella di marcia per la trasformazione dell'industria europea della difesa.

⁷⁵ Ibidem.

Implicazioni finanziarie dei prestiti dell'UE

68 L'UE ricorre sempre più spesso a prestiti garantiti dal bilancio dell'UE. Nel settore della difesa, si annoverano lo strumento SAFE da 150 miliardi di euro (paragrafo [38](#)) e il prestito di 90 miliardi di euro a sostegno dell'Ucraina, di cui 60 miliardi di euro destinati alla difesa (paragrafo [48](#)). Per tali prestiti, la Commissione prende a sua volta in prestito i fondi necessari sui mercati dei capitali. La Corte ha ripetutamente avvertito che, in assenza di accantonamenti, qualsiasi perdita relativa ai prestiti dovrà essere coperta dal margine di bilancio dell'UE noto come "margine di manovra"⁷⁶. Ciò potrebbe comportare una richiesta di contributi aggiuntivi agli Stati membri. Inoltre, i prestiti coperti da questo margine di bilancio continuano ad aumentare, esercitando ancora più pressione sul margine di manovra. In tale contesto, nel [parere 04/2026](#) la Corte ha segnalato l'eventualità che la Commissione debba riconsiderare se sia ancora adeguato il nuovo massimale delle risorse proprie proposto, pari all'1,8 %, nell'ambito del nuovo QFP 2028-2034.

Molteplici strumenti di finanziamento

69 Per il periodo 2028-2034 la Commissione ha prospettato una dotazione finanziaria di circa 125 miliardi di euro nell'ambito dell'[ECF proposto](#) per l'ambito di intervento relativo alla resilienza e alla sicurezza, all'industria della difesa e alla politica spaziale. Anche in assenza di una ripartizione indicativa per sottopolitica e sottocomponente, ciò rappresenta chiaramente un aumento significativo che conferma l'orientamento strategico dell'UE nel settore della difesa. L'ECF raggrupperà i quattro strumenti (ASAP, FED, EDIRPA e parte dell'EDIP) in un unico programma, coprendo in tal modo tutte le fasi del ciclo di investimento.

70 Come ha osservato la Corte nel [parere 01/2026](#), diversi audit della Corte hanno individuato carenze nel coordinamento tra i flussi di finanziamento dell'UE e quelli nazionali. Nell'ambito dell'attuale proposta, l'ECF coesisterebbe con altri strumenti dell'UE a sostegno degli stessi settori e di tipi di investimento simili, come il [Fondo europeo](#) e l'MCE. La Corte ha osservato che alcuni investimenti, ad esempio nella mobilità militare, sono ammissibili anche ai finanziamenti nell'ambito di altri strumenti dell'UE. Resterebbe pertanto difficile indirizzare opportunamente i fondi dell'UE, assicurare la complementarità ed evitare sovrapposizioni con gli strumenti di finanziamento nazionali.

⁷⁶ [Parere 07/2026](#) sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce Europa Globale, paragrafo 66.

Nuovi meccanismi di finanziamento

71 Il regolamento finanziario prevede l'attuazione degli strumenti di finanziamento dell'UE utilizzando un modello di erogazione noto come finanziamento non collegato ai costi⁷⁷, che è stato inizialmente introdotto su larga scala nel 2021 attraverso l'RRF e da allora è stato applicato anche per l'EDIRPA e l'EDIP. L'ASAP utilizza importi forfettari basati su stime dei costi, un approccio in sostanza simile a quello basato sui finanziamenti non collegati ai costi. Secondo la proposta della Commissione per il QFP 2028-2034, anche l'ECF (paragrafo 39) si baserà in larga misura sul finanziamento non collegato ai costi. Questo ultimo vincola i pagamenti al rispetto di condizioni specifiche o al conseguimento di risultati, anziché ai costi effettivamente sostenuti. Nell'[analisi sugli insegnamenti da trarre dall'RRF](#) la Corte ha evidenziato debolezze e sfide associate all'introduzione dei finanziamenti non collegati ai costi, compresa l'assenza di obiettivi e traguardi chiari, che limitano in tal modo l'"approccio basato sulla performance" del programma e determinano un aumento del rischio di doppio finanziamento. Inoltre, il fatto che la Commissione non avesse raccolto informazioni sui costi effettivi ha impedito di misurare l'efficienza dell'RRF. La trasparenza e la rendicontabilità in programmi quali l'EDIP e l'EDIRPA dipenderanno pertanto dal modo in cui il finanziamento non collegato ai costi sarà reso operativo. I timori appena esposti sono estremamente pertinenti quando si tratta di estendere questo modello di attuazione al settore sensibile della difesa, in cui l'accesso agli elementi probatori è limitato a causa della classificazione delle informazioni. Informazioni limitate sui costi sottostanti possono anche creare difficoltà pratiche per verificare e confermare il rispetto di alcune clausole di preferenza dell'UE ([allegato II](#)).

⁷⁷ Articolo 125, paragrafo 1, del [regolamento \(UE, Euratom\) 2024/2509](#) ("regolamento finanziario").

Nuovi approcci alla cooperazione e alla preparazione dell'UE in materia di difesa

72 Nuovi modelli di cooperazione stanno ridefinendo il panorama della difesa dell'UE. La PESCO è stata concepita per rafforzare la collaborazione transfrontaliera in materia di difesa tra gli Stati membri (paragrafo 24), ma il Consiglio “sottolinea la necessità di migliorare la qualità dei progetti”⁷⁸ e gli esperti osservano che la PESCO potrebbe essere più utile e visibile⁷⁹. Nel novembre 2024⁸⁰, per rafforzare il ruolo cardine della PESCO, il Consiglio ha raccomandato di rafforzare i legami tra la PESCO e gli strumenti a sostegno dell'EDTIB (ad esempio, il FED e l'EDIP). La [relazione 2025 sullo stato di avanzamento dei progetti PESCO](#) evidenzia come tali progetti possano contribuire all'attuazione dell'agenda per la prontezza alla difesa. Parallelamente, hanno acquisito slancio i [cluster di difesa](#) esterni al quadro dell'UE, consentendo a gruppi di Stati di mettere in comune le risorse e sviluppare capacità specifiche ([riquadro 7](#)). Nella [tabella di marcia sulla prontezza alla difesa per il 2030](#), la Commissione e l'AR/VP invitano inoltre gli Stati membri a formare [coalizioni di capacità](#) per colmare le attuali carenze critiche di capacità. Nel luglio 2026, a seguito di un invito a manifestare interesse rivolto agli Stati membri, la [Commissione ha proposto cinque progetti industriali su larga scala](#) (progetti europei di interesse comune nel settore della difesa) incentrati sui seguenti ambiti prioritari: droni e sistemi antidrone; difesa marittima e dei fondali marini; spazio; difesa aerea e missilistica; rafforzamento della sicurezza lungo il fianco orientale dell'UE.

⁷⁸ Conclusioni del Consiglio sulla revisione strategica della PESCO, 18 novembre 2024.

⁷⁹ Cordet, M., *EU Defence Series: PESCO Must Step Up*, International Centre for Defence and Security, 7 marzo 2025.

⁸⁰ Conclusioni del Consiglio sulla revisione strategica della PESCO, 18 novembre 2024.

Riquadro 7

Esempi di Stati membri che cooperano in piccoli gruppi

Corridoio di trasporto militare PL-DE-NL: [iniziativa trilaterale avviata nel gennaio 2024](#) tra Polonia, Germania e Paesi Bassi, volta a migliorare la rapida circolazione delle forze della NATO e dell'UE in tutta Europa. Nel 2025 è servito da base per un formato di cooperazione regionale più ampia che ha coinvolto altri paesi⁸¹ attraverso lo spazio di mobilità militare dell'Europa centrale e settentrionale.

[Coalizione in materia di veicoli corazzati e manovrabilità](#) per l'Ucraina: coalizione promossa da Polonia e Germania nel marzo 2024, con la partecipazione di più paesi della NATO e dell'UE. Si prefigge di assicurare manutenzione e riparazioni, formazione del personale e sviluppo di una dottrina operativa per l'uso di veicoli corazzati.

Cooperazione navale belgo-olandese, che comprende appalti coordinati, formazione e manutenzione congiunte e comando condiviso. Uno dei recenti progetti di cooperazione (2023) in questo contesto prevede l'acquisizione congiunta di [fregate da guerra antisommergibile](#)^{82, 83}.

73 L'UE ha inoltre utilizzato modalità innovative per sostenere l'Ucraina. Attraverso il suo strumento fuori bilancio, l'EPF, l'UE ha fornito aiuti militari all'Ucraina nel rispetto dell'articolo 41, paragrafo 2, del TUE (paragrafo [23](#)). Inoltre, la missione militare di formazione EUMAM Ucraina ([riquadro 5](#)) è la prima missione militare di formazione PSDC sul territorio dell'UE e funge da potenziale modello per le future missioni PSDC^{84, 85}. Più di recente, nell'ambito dell'EDIP, l'UE ha istituito un apposito strumento di sostegno per l'Ucraina concepito per sostenere la graduale integrazione della base industriale e tecnologica di difesa di tale paese nell'ecosistema dell'industria europea della difesa.

⁸¹ Belgio, Lituania, Lussemburgo, Slovacchia, Cechia.

⁸² ARES, *What Are the Main Drivers of Member States' Defence Procurement Practices? The Dutch Case*, ottobre 2024.

⁸³ Istituto dell'Unione europea per gli studi sulla sicurezza, *The power of the few: How clusters can strengthen European defence*, 20 febbraio 2026.

⁸⁴ Genini, D., "How the war in Ukraine has transformed the EU's Common Foreign and Security Policy", *Yearbook of European Law*, 2025.

⁸⁵ Istituto dell'Unione europea per gli studi sulla sicurezza, *Into the breach! EU military CSDP missions and operations*, 7 marzo 2024.

74 I partenariati con la NATO e il coordinamento con i partner, in particolare attraverso [partenariati in materia di sicurezza e difesa](#) (paragrafi [51-54](#)), ampliano ulteriormente il campo d'azione strategico dell'UE. La crescente incertezza in merito agli impegni degli Stati Uniti in materia di sicurezza dal 2024, compresi i segnali di un sostegno condizionato della NATO e di un maggiore trasferimento degli oneri, ha accentuato la spinta dell'UE a rafforzare l'autonomia strategica⁸⁶. Questa maggiore ambizione in materia di difesa e il rapido aumento delle capacità potrebbero rafforzare la relazione UE-NATO. Gli obiettivi di spesa della NATO per la difesa stanno determinando aumenti significativi dei bilanci degli Stati membri, mentre le iniziative dell'UE in materia di capacità industriale e di difesa sostengono il conseguimento degli obiettivi di capacità della NATO⁸⁷. In particolare, gli obiettivi di spesa aggiornati della NATO per la difesa (paragrafo [33](#)) sono strettamente allineati alla maggiore enfasi posta dall'UE sulla preparazione alla difesa.

75 Le moderne sfide in materia di difesa non sono più limitate al settore militare. L'UE accoglie con crescente favore un "approccio esteso a tutta la società", che integri la difesa con la protezione civile, la cibersicurezza, lo spazio, le tecnologie a duplice uso e le infrastrutture critiche (paragrafi [16](#) e [30](#)). La [strategia per l'Unione in materia di preparazione](#) (2025) promuove esplicitamente la resilienza coinvolgendo i cittadini, le comunità, le organizzazioni della società civile, il mondo accademico e il settore privato, insieme ai tradizionali attori della difesa. Questo approccio crea opportunità per promuovere l'innovazione, lo sviluppo industriale e la sicurezza globale, ma è anche impegnativo, a causa della frammentazione tra gli Stati membri, delle capacità di resilienza disomogenee e della necessità di un coordinamento complesso tra settori strategici, attori e livelli di governance⁸⁸.

⁸⁶ EPRS, *European defence, strategic autonomy and NATO*, febbraio 2024.

⁸⁷ Consiglio atlantico, *NATO Defense Spending Tracker*.

⁸⁸ Horan H., Vandoren P., Fiott D. e Feldhusen J., *Assessing Europe's Resilience and Preparedness in an Era of Strategic Risks*, The Hague Centre for Strategic Studies, dicembre 2025.

Complessi meccanismi di governance e rendicontabilità

Quadro istituzionale e governance in evoluzione

76 La politica di difesa dell'UE è caratterizzata da un quadro istituzionale complesso⁸⁹ e da una struttura di governance multilivello, che combina iniziative a livello dell'UE con un processo decisionale prevalentemente nazionale (paragrafi [20-22](#) e [47](#)). Questo sistema ibrido, che comporta elementi sia sovranazionali che intergovernativi, crea notevoli problemi di coordinamento tra i diversi attori e aumenta il rischio di sovrapposizioni di responsabilità e di una ripartizione poco chiara delle competenze. Come sottolineato in diverse occasioni dal Parlamento europeo, assicurare la coerenza e chiari meccanismi di governance rimane un nodo cruciale⁹⁰.

77 Nella [relazione speciale sulla mobilità militare](#), la Corte ha rilevato problemi analoghi e ha raccomandato di migliorare i meccanismi di governance per la mobilità militare nell'UE razionalizzando il coordinamento tra l'UE, gli Stati membri e altri portatori di interessi. Ha inoltre raccomandato di rafforzare le sinergie esistenti e l'interazione tra l'AED, i progetti PESCO, la Commissione e il SEAE al fine di ridurre al minimo il rischio di sovrapposizioni. Nel quadro dell'ECF, la Commissione propone di istituire diversi organi consultivi, senza chiarire però le rispettive responsabilità o il coordinamento tra questi. Nel [parere sull'ECF](#), la Corte ha evidenziato il rischio di una governance e di una rendicontabilità complesse.

⁸⁹ [Analisi 09/2019](#), "Difesa europea".

⁹⁰ Parlamento europeo, [risoluzione del 12 marzo 2025](#) sul libro bianco sul futuro della difesa europea; Parlamento europeo, [relazione sull'attuazione della politica di sicurezza e di difesa comune](#).

78 La rapida espansione delle iniziative dell'UE in materia di difesa a partire dal 2021 ha notevolmente aumentato le responsabilità della DG DEFIS della Commissione, che gestisce i suddetti strumenti chiave di difesa dell'UE (FED, ASAP, EDIRPA, SAFE ed EDIP). Questo portafoglio diversificato e in espansione impone alla Commissione di fronteggiare una gestione complessa dei programmi, il coordinamento con gli Stati membri e l'industria, nonché obiettivi di politica industriale in evoluzione. L'accumulo di strumenti di emergenza e di strumenti a medio e lungo termine aumenta la complessità operativa. Può inoltre mettere a dura prova i meccanismi di coordinamento e le procedure consolidate per il controllo finanziario e il monitoraggio della performance, in particolare date le poche risorse umane della DG DEFIS. Nel gennaio 2026⁹¹ quest'ultima contava 286 addetti (209 nel 2023, di cui il 48 % non permanente⁹²), rappresentando lo 0,9 % del personale totale della Commissione (0,6 % nel 2023⁹³), molto meno della maggior parte delle altre direzioni. Nella [relazione speciale del 2023 relativa all'azione preparatoria sulla ricerca in materia di difesa](#), la Corte ha constatato che, nella sua analisi del personale necessario per l'attuazione del FED nel periodo 2021-2027, "la DG DEFIS ha evidenziato il rischio che manchi la capacità per valutare adeguatamente le proposte e gestire efficacemente i progetti qualora non dovesse ottenere i posti necessari".

⁹¹ [Key Figures on Commission Staff](#), 1° gennaio 2026.

⁹² [Relazione speciale 24/2024](#), "Funzione pubblica dell'UE – Quadro occupazionale flessibile, ma non sfruttato a sufficienza per migliorare la gestione del personale".

⁹³ Commissione europea, [HR key figures](#), 2023.

79 Oltre alla DG DEFIS, molte diverse direzioni generali della Commissione possono essere coinvolte in temi relativi alla difesa su base *ad hoc*, come la direzione generale della Politica regionale e urbana (DG REGIO) quando i fondi di coesione sono reindirizzati a favore della difesa. Nel settore della mobilità militare vi sono tre direzioni generali⁹⁴, nonché il segretariato generale della Commissione e l'agenzia esecutiva CINEA. Poiché i confini tra sicurezza e difesa sono poco netti, anche diverse altre direzioni generali sono interessate da questioni quali la preparazione e la cibersicurezza. La capacità della Commissione di conseguire risultati efficaci dipende di conseguenza dalla sua abilità nel definire le priorità, nel razionalizzare i processi e nell'assicurare la coerenza tra gli strumenti, nonché nel delegare ove necessario (ad esempio attraverso la gestione indiretta). Come ha indicato la Corte nella relazione speciale relativa all'azione preparatoria sulla ricerca in materia di difesa, "Il ricorso alla gestione indiretta, ad esempio da parte dell'AED e dell'OCCAR, già testato, potrebbe contribuire ad alleviare la mancanza di risorse a cui deve far fronte la DG DEFIS". Nel 2025 la Commissione ha affidato all'AED la gestione indiretta di oltre 40 progetti FED per un valore di circa 300 milioni di euro⁹⁵.

Rendicontabilità e trasparenza

80 Il Parlamento europeo sovrintende alla spesa del bilancio dell'UE ed è uno dei colegislatori per quanto riguarda lo sviluppo orientato al mercato (delle industrie) della difesa a livello dell'UE, insieme al Consiglio. Tuttavia, non ha alcun potere legislativo sulla PSDC e non esercita alcun controllo formale sugli strumenti fuori bilancio come l'EPF. Nelle relazioni annuali sull'attuazione della PSDC, il Parlamento europeo ha ripetutamente invocato un maggiore controllo parlamentare e una maggiore rendicontabilità per quanto riguarda la PSDC e il crescente numero di iniziative in materia di difesa⁹⁶.

81 La politica di difesa dell'UE comprende complessi meccanismi di rendicontabilità finanziaria che variano a seconda dello strumento e dell'entità coinvolti (*tabella 1*). Il mandato della Corte attiene specificamente ai fondi dell'UE. Se la difesa è finanziata attraverso canali alternativi, si applicano diversi meccanismi di audit.

⁹⁴ Direzione generale della Mobilità e dei trasporti (DG MOVE), direzione generale della Fiscalità e dell'unione doganale (DG TAXUD), direzione generale delle Reti di comunicazione, dei contenuti e delle tecnologie (DG CNECT).

⁹⁵ Corte dei conti europea, *Pioneering defence cooperation at EU level: the European Defence Agency*, Journal 02/2025, pagg. 30-34.

⁹⁶ Parlamento europeo, relazioni annuali del 2018 e del 2024 sull'attuazione della PSDC.

Tabella 1 – Attuali meccanismi di audit esterno nel settore della difesa

	Corte dei conti europea	Collegio di revisori dei conti	Auditor esterni	Istituzioni nazionali di controllo
■ Sottopone ad audit ■ Non sottopone ad audit				
Strumenti finanziati dall'UE (FED, ASAP, EDIRPA, EDIP, fondi di coesione, RRF, MCE, ecc.) e prestiti garantiti dal bilancio dell'UE (ad esempio SAFE)				
AED				
Fondi dell'UE gestiti dall'AED				
BEI				
Operazioni finanziate o garantite dal bilancio dell'UE, gestite dalla BEI				
Strumento europeo per la pace				
Missioni civili in ambito PSDC				
Operazioni militari della PSDC, costi comuni				
Operazioni militari della PSDC, costi sostenuti dai singoli Stati membri				

ASAP – regolamento sul sostegno alla produzione di munizioni, **MCE** – meccanismo per collegare l'Europa, **PSDC** – politica di sicurezza e di difesa comune, **AED** – Agenzia europea per la difesa, **FED** – Fondo europeo per la difesa, **EDIP** – programma per l'industria europea della difesa, **EDIRPA** – strumento per il rafforzamento dell'industria europea della difesa mediante appalti comuni, **BEI** – Banca europea per gli investimenti, **RRF** – dispositivo per la ripresa e la resilienza, **SAFE** – strumento di azione per la sicurezza dell'Europa

Fonte: Corte dei conti europea.

82 La Corte non dispone di un mandato di audit per tutti gli organismi e gli strumenti coinvolti nella politica di difesa dell'UE. Ciò ne limita la capacità di svolgere pienamente il ruolo di revisore esterno dell'UE⁹⁷. Come già osservato, la Corte ritiene di dover essere nominata revisore esterno di tutti gli organismi istituiti per attuare le politiche dell'UE⁹⁸, comprese le strutture intergovernative che sono di fondamentale importanza per il funzionamento dell'UE⁹⁹.

83 Nel settore della sicurezza e della difesa, l'accesso alle informazioni può essere limitato da questioni di riservatezza, da leggi nazionali in materia di sicurezza o da norme sulle informazioni classificate. Sebbene i principi internazionali di audit prevedano per gli auditor un accesso pieno e illimitato alle informazioni, ai documenti e al personale pertinenti necessari per l'espletamento delle loro funzioni, l'esito di un audit può risentire del fatto che si ha a che fare con informazioni classificate. Se una parte significativa del materiale sottoposto ad audit è classificata, diventa intrinsecamente difficile produrre una relazione pregnante idonea alla pubblicazione. Sebbene i timori per la sicurezza e il relativo trattamento adeguato delle informazioni classificate siano della massima importanza nel settore della difesa, va osservato che l'impossibilità di fare riferimento a informazioni concrete o a esempi illustrativi limita la chiarezza e la precisione con cui le constatazioni possono essere comunicate^{100, 101}.

La presente analisi è stata adottata dalla Sezione III, presieduta da George Marius Hyzler, Membro della Corte, a Lussemburgo nella riunione del 14 luglio 2026.

Per la Corte dei conti europea

Tony Murphy
Presidente

⁹⁷ [Analisi 03/2025](#), "Opportunità per il quadro finanziario pluriennale post-2027".

⁹⁸ [Analisi 09/2019](#), "Difesa europea".

⁹⁹ [Strategia della Corte per il periodo 2026-2030](#).

¹⁰⁰ Metzger, H.-A., [Setting the Scene](#).

¹⁰¹ Schmidt, L., (Ufficio nazionale di audit danese), "[How to reveal the big picture when almost every detail is classified?](#)", Journal 02/2025 della Corte dei conti europea, pagg. 63-66.

Allegati

Allegato I – EDIP: un pacchetto integrato di strumenti per la difesa dell'UE

Strumenti normativi

- La struttura per un programma europeo di armamento offre un quadro giuridico facoltativo che consente agli Stati membri e ai paesi associati di cooperare durante l'intero ciclo di vita del materiale di difesa. Tali strutture sono soggetti giuridici ammissibili al sostegno dell'EDIP.
- I progetti europei di interesse comune nel settore della difesa sono progetti industriali collaborativi concepiti per rafforzare l'EDTIB e sviluppare capacità critiche.

Strumenti finanziari

- Il fondo per accelerare la trasformazione della catena di approvvigionamento della difesa mira a ridurre i rischi degli investimenti e ad ampliare la capacità produttiva, in particolare per le PMI e le piccole imprese a media capitalizzazione.
- L'EDIP estende la logica dell'ASAP a segmenti più ampi della produzione dell'industria della difesa e dell'EDIRPA attraverso azioni di appalto comuni. Le azioni di appalto comune mirano a ridurre la frammentazione del mercato europeo della difesa e ad aumentare l'interoperabilità incentivando gli Stati membri e la Norvegia ad acquistare congiuntamente prodotti per la difesa europei. L'EDIP destina 240 milioni di euro a sostegno di tali azioni di appalto comune¹.
- Lo strumento di sostegno per l'Ucraina, con una dotazione specifica di 300 milioni di euro, contribuisce alla ripresa, alla ricostruzione e alla modernizzazione della base industriale e tecnologica di difesa ucraina.

¹ Commissione europea, *Common procurement actions*, marzo 2026.

Strumenti di coordinamento (governance, cooperazione e agevolazione del mercato)

- Un comitato per la sicurezza dell'approvvigionamento nel settore della difesa sosterrà il monitoraggio dei rischi di approvvigionamento e il coordinamento tra gli Stati membri, la Commissione, l'AR/VP e l'AED.
- È definito un meccanismo europeo di vendite militari per agevolare gli appalti congiunti e migliorare la disponibilità dei prodotti per la difesa.

Riunendo queste diverse leve, l'EDIP mira ad affrontare le sfide sistemiche che interessano l'EDTIB in modo più coerente e a lungo termine.

Allegato II – Clausole preferenziali dell’UE negli strumenti di finanziamento della difesa

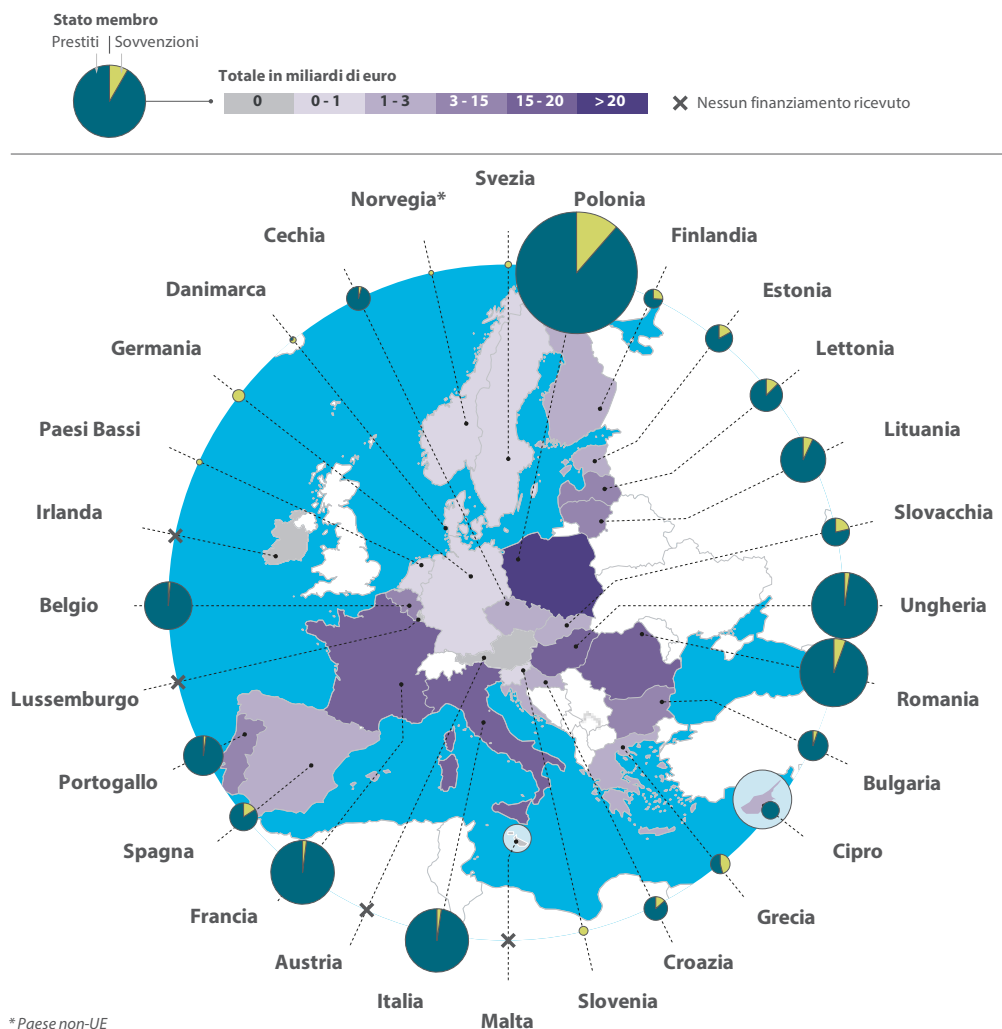
Strumento	Condizioni di ammissibilità relative alla sede e al controllo dei contraenti	Origine dei componenti	Controllo su progettazione e proprietà intellettuale
FED	Nell’UE oppure in Islanda, Liechtenstein, Norvegia o Ucraina La partecipazione di entità controllate da paesi non-UE è possibile, ma a condizioni rigorose		I risultati non devono essere soggetti a restrizioni da parte di paesi non-UE
ASAP	Nell’UE oppure in Islanda, Liechtenstein o Norvegia La partecipazione di entità controllate da paesi non-UE è possibile, ma a condizioni rigorose		Nessun sostegno per i prodotti soggetti a restrizioni da parte di paesi non-UE
EDIRPA	Nell’UE oppure in Islanda, Liechtenstein o Norvegia La partecipazione di entità controllate da paesi non-UE è possibile, ma a condizioni rigorose	Il costo dei componenti che non provengono dall’UE, dall’Islanda, dal Liechtenstein o dalla Norvegia non potrà superare il 35 %	
SAFE*	Nell’UE oppure in Islanda, Liechtenstein, Norvegia, Ucraina o in altri paesi non-UE sulla base di accordi con quest’ultima La partecipazione di entità controllate da paesi non-UE è possibile, ma a condizioni rigorose	Il costo dei componenti che non provengono dall’UE, dall’Islanda, dal Liechtenstein, dalla Norvegia o dall’Ucraina non potrà superare il 35 %	La libera progettazione è richiesta solo per prodotti specifici
EDIP	Nell’UE oppure in Islanda, Liechtenstein, Norvegia o Ucraina La partecipazione di entità controllate da paesi non-UE è possibile, ma a condizioni rigorose	Il costo dei componenti che non provengono dall’UE, dall’Islanda, dal Liechtenstein, dalla Norvegia o dall’Ucraina non potrà superare il 35 %	È richiesta la libera progettazione (deroga per munizioni e missili fino al 2033)

Strumento	Condizioni di ammissibilità relative alla sede e al controllo dei contraenti	Origine dei componenti	Controllo su progettazione e proprietà intellettuale
ECF	Articolo generale sulla “preferenza dell’UE” che consente di stabilire le condizioni di ammissibilità, di definire le soglie per l’origine UE e di richiedere la libera progettazione per ciascun programma di lavoro		

* Il Canada è il primo paese non-UE a firmare un [accordo bilaterale](#) con l’UE sulla partecipazione di imprese canadesi e prodotti originari del Canada agli appalti nell’ambito dello strumento SAFE.

Fonte: Corte dei conti europea, sulla base del regolamento (UE) 2021/697 (FED), del regolamento (UE) 2023/1525 (ASAP), del regolamento (UE) 2023/2418 (EDIRPA), del regolamento (UE) 2025/1106 del Consiglio (SAFE), del regolamento (UE) 2025/2643 (EDIP) e della proposta COM(2025) 555 della Commissione (ECF).

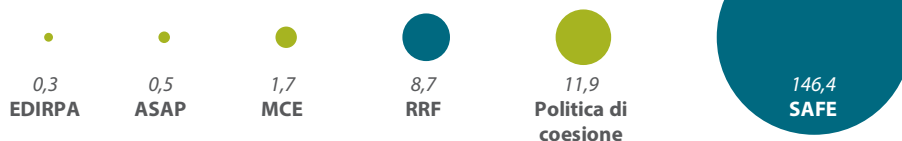
Allegato III – Panoramica dei finanziamenti dell'UE assegnati alla difesa nel periodo 2021-2027 per paese⁽¹⁾ e per strumento di finanziamento (situazione ad aprile 2026)



Totale sovvenzioni⁽²⁾: **14,4 miliardi di euro**

Totale prestiti⁽³⁾: **155,1 miliardi di euro**

Importo di finanziamento per strumento (in miliardi di euro)⁽⁴⁾:



ASAP – regolamento sul sostegno alla produzione di munizioni, MCE – meccanismo per collegare l'Europa, EDIRPA – strumento per il rafforzamento dell'industria europea della difesa mediante appalti comuni, RRF – dispositivo per la ripresa e la resilienza, SAFE – strumento di azione per la sicurezza dell'Europa

Mappe: Confini amministrativi: © EuroGeographics © OpenStreetMap | Cartografia: Eurostat – IMAGE, 04/2026

L'indicazione di confini e nomi e l'utilizzo di designazioni in questa cartina non implica che siano stati approvati o accettati ufficialmente dall'Unione europea.

(¹) La logica alla base dei programmi di difesa dell'UE è quella di fornire fondi per rafforzare l'EDTIB.

I finanziamenti non vanno considerati di per sé come un sostegno ai singoli Stati membri.

(²) Sovvenzioni:

- i fondi ASAP, EDIRPA e MCE sono assegnati agli Stati membri in base alla ripartizione per beneficiario;
- i fondi della politica di coesione sono assegnati direttamente agli Stati membri.

L'EDIRPA e diversi progetti ASAP sono realizzati da consorzi che coinvolgono partner di diversi Stati membri. In assenza di dati, i finanziamenti sono indicati come assegnati al paese del coordinatore e non tengono conto del fatto che altri partecipanti al progetto possono essere situati in altri Stati membri.

(³) Prestiti:

- i dati potrebbero essere incompleti, in quanto solo qualche Stato membro ha pubblicato l'importo dei fondi RRF che sono stati reindirizzati a fini di difesa. Ciò significa che altri Stati membri potrebbero aver stanziato fondi per la difesa, senza rendere pubbliche tali informazioni. Per le dotazioni finanziarie assegnate a fini di duplice uso, è inoltre impossibile distinguere i fondi destinati alla difesa da quelli che non lo sono;
- nel caso del Belgio, l'importo relativo all'RRF comprende una piccola percentuale di sovvenzioni (< 1 %);
- gli importi relativi all'RRF indicati per la Polonia e la Spagna comprendono attività spaziali in relazione alle quali la spesa potrebbe essere considerata a duplice uso e non necessariamente destinata alla difesa in via esclusiva;
- per SAFE, gli importi si basano sulle richieste degli Stati membri, che può differire dall'assegnazione definitiva. Per l'Ungheria, la Commissione non ha ancora completato il processo di valutazione del piano di investimenti e il dato dovrebbe pertanto essere considerato un valore massimo.

(⁴) Non sono inclusi dati sui finanziamenti FED per paese perché non sono di dominio pubblico.

Fonte: Corte dei conti europea, sulla base dei dati della Commissione per: [ASAP](#), [EDIRPA](#), [CEF](#), [SAFE](#), [politica di coesione](#), [RRF](#) e [relazione speciale 04/2025](#).

Allegato IV – Pubblicazioni della Corte sull'argomento

Identificativo del documento	Titolo
Relazione speciale 18/2018	È raggiunto il principale obiettivo del braccio preventivo del Patto di stabilità e crescita?
Analisi 09/2019	Difesa europea
Relazione speciale 10/2023	Azione preparatoria sulla ricerca in materia di difesa – Nonostante alcuni insegnamenti tratti, i vincoli temporali e i risultati modesti limitano il valore quale banco di prova per l'aumento della spesa UE per la difesa
Parere 02/2024	Parere riguardante la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma per l'industria europea della difesa e un quadro di misure per garantire la disponibilità e l'approvvigionamento tempestivi di prodotti per la difesa (EDIP)
Relazione speciale 24/2024	Funzione pubblica dell'UE – Quadro occupazionale flessibile, ma non sfruttato a sufficienza per migliorare la gestione del personale
Analisi 02/2025	Orientamento alla performance, obbligo di rendiconto e trasparenza: cosa insegnano le criticità dell'RRF
Analisi 03/2025	Opportunità per il quadro finanziario pluriennale post-2027
Relazione speciale 04/2025	Mobilità militare nell'UE – Velocità massima non raggiunta a causa di carenze di progettazione e problemi di percorso
Parere 01/2026	Parere sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Fondo europeo per la competitività ("ECF"), comprensivo del programma specifico per le attività di ricerca e innovazione nel settore della difesa, abroga i regolamenti (UE) 2021/522, (UE) 2021/694, (UE) 2021/697, (UE) 2021/783, abroga disposizioni dei regolamenti (UE) 2021/696 e (UE) 2023/588 e modifica il regolamento (UE) [EDIP]
Relazione speciale 04/2026	Materie prime critiche per la transizione energetica dell'UE – Una politica non certo solida come una roccia
Parere 07/2026	Parere sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce Europa Globale

Acronimi

Acronimo	Definizione/Spiegazione
AED	Agenzia europea per la difesa
AR/VP	Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza/vicepresidente della Commissione europea
ASAP	<i>Act in Support of Ammunition Production</i> (regolamento sul sostegno alla produzione di munizioni)
BEI	Banca europea per gli investimenti
DG DEFIS	Direzione generale per l'Industria della difesa e lo spazio
ECF	<i>European Competitiveness Fund</i> (Fondo europeo per la competitività)
EDIP	Programma per l'industria europea della difesa
EDIRPA	<i>European Defence Industry Reinforcement through common Procurement Act</i> (strumento per il rafforzamento dell'industria europea della difesa mediante appalti comuni)
EDTIB	<i>European Defence Technological and Industrial Base</i> (base industriale e tecnologica di difesa europea)
EPF	<i>European Peace Facility</i> (strumento europeo per la pace)
EPRS	<i>European Parliamentary Research Service</i> (Servizio Ricerca del Parlamento europeo)
EUMAM	<i>EU Military Assistance Mission</i> (missione di assistenza militare dell'UE)
EUMS	<i>EU Military Staff</i> (Stato maggiore dell'UE)
FED	Fondo europeo per la difesa
MCE	Meccanismo per collegare l'Europa
NATO	<i>North Atlantic Treaty Organization</i> (Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico)
PESC	Politica estera e di sicurezza comune
PESCO	<i>Permanent Structured Cooperation</i> (cooperazione strutturata permanente)
PIL	Prodotto interno lordo
PMI	Piccole e medie imprese
PSDC	Politica di sicurezza e di difesa comune
QFP	Quadro finanziario pluriennale
RRF	<i>Recovery and Resilience Facility</i> (dispositivo per la ripresa e la resilienza)

SAFE	<i>Security Action for Europe</i> (strumento di azione per la sicurezza dell'Europa)
SEAE	Servizio europeo per l'azione esterna
TFUE	Trattato sul funzionamento dell'Unione europea
TUE	Trattato sull'Unione europea

Glossario

Lemma	Definizione/Spiegazione
Base industriale e tecnologica di difesa europea	Termine collettivo che indica gli attori governativi, industriali e della ricerca in Europa che collaborano per sviluppare, produrre e mantenere materiale, tecnologie e capacità militari.
Capacità di difesa	Possesso dei mezzi (quali personale, materiale, struttura di comando e prontezza operativa) necessari per conseguire uno specifico obiettivo di difesa.
Finanziamento non collegato ai costi	Modello di erogazione dei finanziamenti basato sul rispetto di condizioni giuridiche o sul conseguimento di risultati, anziché sulle spese effettivamente sostenute.
Gestione indiretta	Metodo di esecuzione del bilancio dell'UE per il quale la Commissione affida compiti attuativi ad altri soggetti (quali paesi non-UE e organizzazioni internazionali).
Margine di manovra	Differenza tra le risorse proprie necessarie per finanziare il bilancio dell'UE e il massimale delle risorse proprie, che è un importo più alto fino al quale la Commissione è autorizzata a chiedere fondi agli Stati membri per soddisfare obblighi aggiuntivi come quelli derivanti dal debito dell'UE.
Prontezza alla difesa	Capacità di anticipare le crisi nel settore della difesa, compresa la guerra ad alta intensità, di prepararsi a tali crisi e di rispondervi.

Team della Corte dei conti europea

Il presente audit è stato espletato dalla Sezione di audit III della Corte, competente per l'audit della spesa per azioni esterne, sicurezza e giustizia, presieduta da George-Marius Hyzler, Membro della Corte. L'audit è stato diretto da Marek Opióła, Membro della Corte, coadiuvato da: Kinga Wiśniewska-Danek, capo di Gabinetto, e Bernard Witkoś, attaché di Gabinetto; Cyril Messein, principal manager; Els Brems, capoincarico; Laurent Olivier e Anne Laura Juul, auditor. Laura McMillan ha fornito assistenza linguistica. Dunja Weibel ha fornito supporto grafico.

DIRITTI D'AUTORE

© Unione europea, 2026

La politica di riutilizzo della Corte dei conti europea è stabilita dalla [decisione della Corte n. 6-2019](#) sulla politica di apertura dei dati e sul riutilizzo dei documenti.

Salvo indicazione contraria (ad esempio, in singoli avvisi sui diritti d'autore), il contenuto dei documenti della Corte di proprietà dell'UE è soggetto a licenza [Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale \(CC BY 4.0\)](#). Ciò significa che, in linea generale, ne è consentito il riutilizzo, a condizione che sia citata la fonte in maniera appropriata e che siano indicate le eventuali modifiche. In caso di riutilizzo del materiale della Corte, il significato o il messaggio originari non devono essere distorti. La Corte dei conti europea non è responsabile delle eventuali conseguenze derivanti dal riutilizzo del proprio materiale.

Se un contenuto specifico permette di identificare privati cittadini (ad esempio nelle foto che ritraggono personale della Corte) o se include lavori di terzi, è necessario chiedere un'ulteriore autorizzazione.

Ove concessa, tale autorizzazione annulla e sostituisce quella generale già menzionata e indica chiaramente ogni eventuale restrizione dell'uso.

Per utilizzare o riprodurre contenuti non di proprietà dell'UE, può essere necessario richiedere un'autorizzazione direttamente ai titolari dei diritti.

Foto di copertina: © zef art – stock.adobe.com.

Figura 1: pittogrammi realizzati utilizzando risorse tratte da [Flaticon.com](#). © Freepik Company S.L. Tutti i diritti riservati.

Il software o i documenti coperti da diritti di proprietà industriale, come brevetti, marchi, disegni e modelli, loghi e nomi registrati, sono esclusi dalla politica di riutilizzo della Corte.

I siti Internet istituzionali dell'Unione europea, nell'ambito del dominio europa.eu, contengono link verso siti di terzi. Poiché esulano dal controllo della Corte, si consiglia di prender atto delle relative informative sulla privacy e sui diritti d'autore.

Uso del logo della Corte dei conti europea

Il logo della Corte dei conti europea non deve essere usato senza previo consenso della stessa.

HTML	ISBN 978-92-849-8191-5	ISSN 2811-8235	doi:10.2865/1823689	QJ-01-26-040-IT-Q
PDF	ISBN 978-92-849-8192-2	ISSN 2811-8235	doi:10.2865/4248376	QJ-01-26-040-IT-N

COME CITARE LA PRESENTE PUBBLICAZIONE:

Corte dei conti europea, [analisi 01/2026](#), “La politica di difesa dell’UE sotto i riflettori”,
Ufficio delle pubblicazioni dell’Unione europea, 2026.

La guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina e il deterioramento della sicurezza mondiale hanno innescato un cambio di rotta nella politica di difesa dell'UE. A fronte di scorte insufficienti, lunghi tempi di produzione, dipendenza da fornitori non europei e strozzature logistiche, sia l'UE che i suoi Stati membri hanno aumentato in modo significativo i finanziamenti per la difesa. Si tratta di un momento cruciale per la base industriale e tecnologica della difesa europea, per potenziare le capacità produttive, promuovere l'innovazione e rafforzare i partenariati.

La presente analisi illustra gli sviluppi nel panorama della difesa dell'UE dal 2020 alla metà del 2026, prestando particolare attenzione alle recenti iniziative dell'UE in questo ambito, compresi gli strumenti finanziari e le modifiche normative. Evidenzia le opportunità, le sfide e i rischi associati alla gestione finanziaria, alla governance, alla trasparenza e alla rendicontabilità.



CORTE
DEI CONTI
EUROPEA



Ufficio delle pubblicazioni
dell'Unione europea

CORTE DEI CONTI EUROPEA
12, rue Alcide De Gasperi
1615 Luxembourg
LUXEMBOURG

Tel. +352 4398-1

Modulo di contatto: eca.europa.eu/it/contact
Sito Internet: eca.europa.eu
Social media: @EUauditors